Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 23 settembre 1955
Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2763 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

IL VIAGGIO DI NENNI

Del suo breve passaggio a Palazzo Chigi (18 ottobre 1946 - 2 febbraio 1947) l'on. Pietro Nenni ha serbato un ricordo ottimistico: è ad esso che ci si può riferire per spiegare alcune delle caratteristiche «tentazioni» del leader socialista, soprattutto di quel suo particolare modo di intendere i problemi interni preferibilmente in chiave di politica internazionale, di quella sua vocazione che nulla ha in comune con la tradizione internazionalista del socialismo, e che raramente si esprime in una differenziazione dalla «via comunista». Un «premio Stalin» garantisce della fedeltà dell'on. Nenni a quella via, a quel metodo. I viaggi all'estero del leader socialista italiano sono stati sempre preceduti da una attesa che raramente, peraltro, si è confermata concretamente in risultati di sorta: e accadde anche all'on. Nenni di tornare da Mosca con una indicazione di Stalin sul ruolo che l'Italia avrebbe dovuto svolgere ai fini della pace in Europa, evitando anzitutto il consolidamento, allora in atto, del blocco politico-militare-economico delle democrazie: al leader socialista italiano non parve opportuno interpretare le parole di Stalin, di coglierne un significato che non fosse soltanto superficiale indicazione di una volontà di pace ad uso di una sola parte.

C'è qualcosa di più: dopo il colloquio con Stalin, l'on. Nenni giocò la sua parte di leader di una opposizione costituzionale, e si recò nell'ufficio del rappresentante diplomatico italiano nell'U.R.S.S. perchè informasse il Ministro degli Esteri sulla natura di quell'incontro, sul senso letterale delle dichiarazioni del capo sovietico. Così, anche nei giorni scorsi, nell'imminenza del suo viaggio a Mosca e nella Repubblica popolare (comunista) cinese, il leader socialista ha assunto un atteggiamento di rigoroso ossequio alla prassi costituzionale: [illegible] è stato ricevuto separatamente dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Consiglio, dal Ministro degli Affari Esteri. Da tutti questi colloqui, Nenni ha tratto la convinzione — anche se smentita da un inequivoco comunicato ufficiale di Palazzo Chigi — d'essere stato investito di una missione a carattere informativo, di poter essere quasi l'inviato ufficioso per una iniziativa diplomatica a più vasto raggio: forse, sollecitando dai dirigenti sovietici un appoggio all'ammissione dell'Italia all'ONU, sia studiando il problema dello stabilimento di relazioni normali tra Roma e Pechino. Se così fosse — e non sembra — si dovrebbe dubitare seriamente della capacità d'azione dello Stato italiano e degli organi che lo rappresentano. Perchè — e il confronto non torna inopportuno — la missione dei laburisti britannici a Pechino, dopo una sosta a Mosca, si svolse muovendo da una altra considerazione dei doveri, dei diritti, e dei compiti di un gruppo di opposizione: il laburismo britannico sta rigorosamente alle regole del gioco democratico, non auspica un sovvertimento istituzionale o anche più semplicemente costituzionale dello Stato, non accetta le impostazioni di politica internazionale di una Potenza straniera. L'on. Nenni potrebbe assumere a indicazione anche la missione a Mosca del leader social-democratico tedesco Schmidt, che lealmente ha accompagnato il Cancelliere federale Adenauer, ha partecipato ai suoi incontri con i dirigenti sovietici: Schmidt è un avversario della politica estera del Governo federale di Bonn, ma non spinge tale opposizione oltre i limiti di una critica seria, motivata senza necessità di ricalcare tesi altrui, senza che essa comporti un rovesciamento radicale di tutto lo Stato federale tedesco.

Nenni non è in queste condizioni: è un discorso che si ripete con monotonia, e non da oggi. Egli non può convincere l'opinione pubblica che la sua posizione di politica estera sia sostanzialmente diversa da quella sostenuta dai comunisti, anche se ha tentato e tenta delle «differenziazioni»: il suo neutralismo è un mezzo per conseguire lo stesso obiettivo dei comunisti, e lo svincolare l'Italia dall'alleanza occidentale, particolare per quel che concerne gli accordi e le alleanze, non rappresenta un passo avanti dell'on. Nenni sulla via di un distacco dalle posizioni comuniste, bensì un adeguamento con i più recenti atteggiamenti della URSS, com'è indicato dalle conversazioni di Ginevra dello scorso luglio e dai più recenti colloqui tedesco-sovietici di Mosca. C'è, infine ma non ultimo, il problema della politica interna, del patto d'unità d'azione tra socialisti del PSI e comunisti: è un patto che non consente scelte: o lo si accetta integralmente, o lo si respinge. Nenni non ha dimostrato, in questo primo decennio del dopo-guerra, di voler o di poter respingere quel patto.

Ecco perchè egli non può presumere di recarsi a Mosca e a Pechino come Ambasciatore straordinario della Repubblica italiana, ecco perchè lo Stato, e non soltanto il Governo, non può accettare, se non a condizione di qualificarsi in un senso preciso, di essere rappresentato dall'on. Nenni. Il leader socialista parlerà con i dirigenti sovietici e cinesi, sosterrà con loro tesi proprie, che potranno anche essere in parte quelle del Governo italiano, ma che in nessun caso egli può rappresentare come tali. E' in gioco, anche di fronte ai comunisti sovietici e cinesi, il prestigio, la serietà dello Stato italiano, del suo Governo e anche del suo popolo: la presunzione di un incarico diplomatico all'on. Nenni comporterebbe un'abdicazione sostanziale dello Stato di fronte alle prerogative che gli derivano dagli orientamenti e dalle indicazioni della maggioranza dei suoi cittadini. E sarebbe un atto di estrema gravità, non soltanto per i nostri rapporti con le nazioni dell'Occidente, ma anche per le nostre relazioni con quelle dell'Oriente comunista.

L'on. Nenni compia, dunque, un buon viaggio: apprenda, tra le molte cose, anche il funzionamento dei Parlamenti sovietico e cinese; si incontri con i suoi colleghi di quei Parlamenti: se gli è possibile, con i suoi colleghi a capo delle opposizioni, costituzionali o non. Il laburista britannico Attlee riassunse in un'efficace espressione le esperienze di un suo viaggio in un paese a regime comunista: «Mi è dispiaciuto — disse — di non aver incontrato il mio collega, il capo dell'opposizione, cioè». Così, l'on. Nenni potrà comprendere meglio le ragioni per le quali non può aspirare a farsi Ambasciatore di interessi italiani, di interessi di tutto il paese.

Cesare Tosi

SEMBRA DEFINITIVAMENTE CONCLUSA LA DITTATURA DEI «DESCAMISADOS»

LONARDI SCIOGLIE LE CAMERE ARGENTINE E SI APPRESTA A INDIRE NUOVE ELEZIONI NEL PAESE

Rinviata di ventiquattro ore l'entrata del nuovo Presidente nella capitale ormai quasi tranquilla — Peron verrebbe lasciato libero di recarsi nel Paraguay? - Sarebbero 8000 le vittime della rivolta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 22

Il nuovo Governo argentino si è insediato formalmente stamane e il suo primo decreto a firma del generale Eduardo Lonardi, «Presidente provvisorio», dispone lo scioglimento della Camera dei deputati e del Senato, ormai non più rappresentativi data l'assoluta predominanza dei peronisti in quelle due Assemblee.

Il Parlamento comprendeva il Senato con 34 senatori tutti peronisti e dodici di opposizione. Dovrebbe seguire il ripristino delle libertà politiche e in un secondo tempo si indirebbero le elezioni generali.

Un secondo decreto di Lonardi dispone che si ribattezzino con i nomi di «Chaco» e «Pampa» le provincie che il regime aveva intitolato a Peron e ad Evita. La città di Evita Peron ha già riassunto il vecchio nome di La Plata. Ritratti e busti di Evita e di Peron sono ormai scomparsi dai luoghi pubblici.

Il Governo è temporaneamente in funzione a Cordoba, che fu il centro animatore della insurrezione agli ordini di Lonardi. Il «Presidente provvisorio» ha rinviato di 24 ore il suo ingresso a Buenos Aires, dove era atteso stamane alle undici. Cordoba, che è stata la sua città natale e lo ha visto nei giorni scorsi reggere le fila della rivolta, lo ha trattenuto per tributargli gli onori del trionfo. E da Cordoba il generale Lonardi ha rivolto il suo primo appello alla nazione, appello di pacificazione affidato all'emittente battezzata «Voce della libertà».

«Non parliamo più del passato — ha detto Lonardi — e il nostro slogan sia «nè vincitori nè vinti». Ciò che occorre alla nazione è pace e lavoro. La ricostruzione del paese deve avvenire in un clima di comprensione e di serenità, egli ha aggiunto, perchè la rivoluzione è maturata ed è stata realizzata vittoriosamente per difendere la Costituzione, la libertà umana, la libertà di stampa e la libertà di culto. E cada un velo, ha concluso Lonardi, sull'insano egoismo di un uomo che non volle controllare la sua ambizione e cercò di abbattere ciò che di più caro ha il popolo argentino».

L'Argentina comincia a sollevarsi dall'incubo che ha vissuto in questi ultimi giorni; si potrebbe dire, anzi, in questi ultimi mesi. Il nuovo Governo assicura che non vi saranno persecuzioni verso chi in buona fede e senza trarre illecito profitto ha militato nelle file del peronismo: la giustizia colpirà soltanto chi si è reso colpevole di reati. Alla testa della polizia federale è stato insediato il generale Leon Bengoa, che ha fama di uomo equilibrato.

Polizia e truppa continuano a presidiare saldamente i punti nevralgici di Buenos Aires dove ancora la notte scorsa sono echeggiate scariche di fucileria. Si tratta di oltranzisti del peronismo che non riescono a darsi pace; infine c'è lo stato d'allarme che spinge poliziotti e soldati a sparare per niente talvolta. La capitale va riprendendo lentamente fiducia, le attività si rifanno un poco alla volta normali. E' stato riaperto oggi, dopo sei giorni di paralisi, anche l'aeroporto internazionale di Ezeiza, alle porte della capitale.

E' abbastanza curioso il fatto che mentre un vento nuovo soffia sulla nazione, dopo sei giorni di tensione e di lotta fratricida, il principale protagonista e in massima parte il vero responsabile della tensione e della lotta, Juan Domingo Peron, continua a starsene in vista della capitale sulla cannoniera paraguaiana su cui trovò rifugio due giorni fa con una fuga tempestiva e accorta per sottrarsi all'arresto.

Quale sorte lo attenda nessuno è ancora in grado di dirlo. Lonardi ha detto a questo proposito, intervistato dai giornalisti a Cordoba i quali gli chiedevano se voleva far catturare Peron per giudicarlo, «lo giudicherà la storia», lasciando intendere che forse verrà concessa al dittatore la strada dell'esilio. Le radio degli insorti che insistono a funzionare facendo coro a quella ufficiale di Cordoba non perdono occasione per reclamare «giustizia», realizzabile del resto soltanto con l'arresto del dittatore. Ma il Governo rivoluzionario non ha mosso un dito per strappare Peron dalla ospitale cannoniera paraguaiana. A proteggere il dittatore provvede l'intesa di reciproca assistenza in vigore fra le Repubbliche sudamericane e della quale approfittano folle di esponenti politici in ogni occasione dalla Terra del fuoco al Messico.

A quanto pare sono in corso negoziati argentino-paraguaiani circa la partenza della cannoniera per Asuncion, capitale del Paraguay. Un dispaccio da Asuncion, afferma anzi che la cannoniera «Humanita» gemella della nave «Paraguay» su cui è imbarcato Peron, è partita da Asuncion per Buenos Aires allo scopo di scortare l'ex Presidente argentino sulla via dell'esilio.

L'Ambasciatore Juan Raul Chavez, al quale Peron si rivolse per ottenere protezione, ha detto inoltre di aver sollecitato dal Governo del generale Lonardi un salvacondotto per la cannoniera, perchè sia libera di risalire il corso del Rio Paranà e di raggiungere Asuncion. Chavez si dichiara fiducioso di ottenere questa autorizzazione. Per intanto, Peron inganna il tempo a bordo chiacchierando con la ciurma della cannoniera e scherzando anche. Uno degli ufficiali della cannoniera ha detto che il dittatore «sta bene, anche se a bordo non ci sono molte comodità». Ha detto anche: «la notte scorsa ha dormito serenamente. Quando si mette a tavola mangia di gusto e abbondantemente. Rifiuta il vino, ma accetta le sigarette». All'ufficiale è stato chiesto — come è già noto — che dice Peron della situazione in atto nel paese, e quello ha risposto: «Mostra di non curarsene. Anzi, ieri, quando l'ho abbordato su questo argomento, mi ha detto: «Non voglio più avere a che fare con questa faccenda. Ho passato in altre mani il controllo del Governo e non intendo avere più impicci». E quando gli ho fatto notare che mi permettevo di dubitare del suo dichiarato disinteresse, mi ha risposto con un'alzata di spalle». E l'Ambasciatore Chavez, che pare abbia visto da poche ore il dittatore argentino, ha confermato le riserve manifestate dall'ufficiale della cannoniera, dicendo: «Di Peron, posso dirvi che è in buona salute, ma naturalmente è piuttosto avvilito». Da tale avvilimento tuttavia, Peron, a detta dell'equipaggio, si sforza di uscire scherzando e arrischiando battute di spirito.

A terra, da un capo all'altro della Repubblica argentina, il nome di Peron si sente sempre meno. Ieri sera e anche durante la notte si erano registrate dimostrazioni di anti-peronisti che, gridando invettive al dittatore, andavano in giro abbattendo ritratti e statue del Presidente fuggiasco. Ma oggi gli animi sembrano essersi alleggeriti. Polizia e truppa, del resto, hanno fatto capire, spesso ricorrendo alla maniera forte, che il nuovo Governo non intende permettere che si ripetano, in altra direzione, i vandalismi che erano stati appannaggio dei seguaci di Peron. E nei giorni scorsi, chi aveva tenuto compressa per anni la avversione al regime, ha dato libero sfogo al proprio risentimento.

Ieri, nei pressi della stazione di Santa Fè, c'è scappato anche qualche colpo di pistola contro individui che i dimostranti accusavano di essere stati attivisti del regime, e a Santiago è stato necessario far chiudere la sede del Sindacato perchè c'era un corteo di manifestanti che voleva «fare a pezzi» i dirigenti locali. A Mendoza ha provveduto un tempestivo corteo inneggiante alla pace e alla libertà, organizzato dalle nuove autorità, a distrarre una folla che andava alla caccia dei peronisti. Ieri sera, come è noto, anche a Buenos Aires c'è stata una operazione di «vendetta», ma essendo organizzata dagli avvocati della capitale, non ha avuto sviluppi allarmanti. I membri del Foro bonearense si sono dati convegno al Palazzo di giustizia e, con calma, hanno rimosso tutti i ritratti di Peron e di Evita, ne hanno fatto un bel mucchio e li hanno dati alle fiamme; poi hanno provveduto ad ammassare sotto un'unica finestra i busti del dittatore e della defunta moglie del dittatore e uno alla volta li hanno buttati di sotto.

Nel notissimo centro balneare di Mar del Plata, subito dopo il bombardamento della zona portuale effettuato dagli insorti la popolazione, scesa in piazza, ha distrutto le ville del generale Lucero, dell'ex segretario alla stampa Apold, di Jorge Antonio, molto noto negli ambienti finanziari, e le sedi del partito peronista.

Al Palazzo di Giustizia di Buenos Aires ha rifatto la sua apparizione oggi il giudice Tomas de Casares, esponente della Corte suprema argentina, che con fermezza e serenità aveva sempre manifestato, con l'autorità che gli derivava dalla sua alta carica, una tenace opposizione al regime: De Casares era stato un tormento per Peron, che non osava levarlo di mezzo a causa della popolarità che circondava il giudice. Poi, qualche mese fa, quando il regime decise di fare piazza pulita dei suoi avversari, anche Tomas de Casares fu travolto.

Dalle carceri escono in numero considerevole gli uomini dei quali il regime diffidava, e la maggior parte dei quali era stata arrestata in queste ultime settimane, quando Peron, nell'intento di consolidarsi, decise di dare addosso anche a coloro dei quali non sapeva bene se diffidare e sino a qual punto.

Il posto di costoro nelle galere viene occupato dai principali collaboratori di Peron. E' stato arrestato Angel Miguel Gamboa, l'uomo che aveva fatto della polizia federale un temibile strumento a sostegno del regime. E' stato arrestato anche il maggiore Carlos Aloe, già governatore della provincia di Buenos Aires: l'hanno bloccato mentre tentava di dirigersi in automobile da Reconquista, provincia di Santa Fe, verso il confine del Paraguay. In una fattoria alle porte di Almafuerte è stato arrestato Raul Luccini, governatore della regione di Cordoba.

La parte che Peron aveva affidato ai fedelissimi dell'«Alianza libertadora nazional» negli ultimi giorni del suo Governo era di grandissimo rilievo. I suoi componenti avrebbero dovuto aizzare tutti i peronisti e mobilitare una massa d'urto con la quale contrastare l'ormai trionfante insurrezione delle Forze armate.

Assicurano in proposito che quando Peron vide che le cose si mettevano male per il regime, dato che le guarnigioni disertavano mettendosi sotto le bandiere degli insorti, concertò con i dirigenti dell'«Alianza» e della Confederazione del lavoro il messaggio con cui passava le redini del potere nelle mani della «giunta militare» e dava via libera all'avvio di trattative fra la «giunta» e gli insorti. Il proposito di Peron era quello di guadagnare tempo, e fidava in un'azione dilazionatrice nelle trattative ad opera di un nucleo di ufficiali della «giunta» a lui votati. La reazione energica degli altri membri della «giunta» i quali intendevano invece condurre le trattative con senso di realismo, indusse Peron a rinchiudersi nella sua residenza del quartiere Palermo, dalla quale dava ordini sia alla Confederazione che doveva mobilitare gli operai sia all'«Alianza» che doveva fare da punto di urto in un prevedibile scontro in città.

La minaccia degli insorti di proseguire la lotta a causa dell'incoerente sviluppo delle trattative, l'azione severa varata dalla maggioranza della «giunta» nei confronti degli attivisti del peronismo, convinsero alla fine Peron a rinunciare al suo progettato piano.

Stasera le unità della Fanteria della Marina, che hanno partecipato ai combattimenti contro il regime peronista, hanno fatto la loro entrata a Buenos Aires, tra le acclamazioni di una folla entusiasta.

Un incidente si è verificato allorquando un gruppo di studenti ha invaso una sede della organizzazione femminile peronista, distruggendo tutto quello che capitava e dando fuoco ai mobili, alle carte, ai ritratti e ai busti di Juan Peron e di Evita Peron.

Secondo calcoli non ufficiali [illegible] nella zona di Cordoba si aggira intorno alle 8000 persone.

A. P.

UN DISCORSO DEL SEGRETARIO DI STATO ALL'ASSEMBLEA DELL'O.N.U.

Insolito ottimismo di Dulles sulle prospettive di pace nel mondo

Auspicata la pronta ammissione nell'organizzazione internazionale dei paesi finora esclusi - Il messaggio di Bulganin a Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

Si è riunito stasera tardi, fra la meraviglia di tutti, il comitato generale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite per decidere se porre all'ordine del giorno le proteste degli arabi contro i francesi per la situazione in Nordafrica.

Ieri le proteste dei greci contro gli inglesi per Cipro erano state respinte, e una maggioranza dei membri del comitato era stata convinta a lasciare la divergenza nella discrezione delle Cancellerie anzichè portarla già al tribunale dell'opinione pubblica mondiale. Gli inglesi hanno il loro piano e dicono che il problema di Cipro è sostanzialmente di competenza interna e non internazionale, presso a poco come dice la Francia per il Nordafrica.

Gli americani non condividono il parere dei cugini ma, preoccupati di maggiori tensioni circa Cipro, fra i greci e i turchi che gli inglesi, abilmente per quel che riguarda la situazione locale ma imprudentemente circa gli interessi generali dell'alleanza atlantica, hanno aizzato contro i greci, anch'essi preferiscono che si litighi poco in pubblico.

Dopo la discussione sull'ammettere o no la questione di Cipro all'Assemblea generale, il comitato si era ritirato fino a venerdì mattina. Invece ce lo siamo ritrovato in seduta stasera, dopo che abbiamo saputo che la sottocommissione per il disarmo aveva rinviato le proprie riunioni. Sia nel comitato generale che nell'importante sottocommissione siedono infatti le stesse personalità.

Il rinvio della sottocommissione sul disarmo si pone in relazione con un evento circa il quale il Dipartimento di Stato di Washington mantiene un riserbo rigoroso: la lettera che il Primo Ministro Bulganin avrebbe inviato a Eden, a Faure e ad Eisenhower invocando, si ritiene, maggiore rapidità di decisione e qualche conclusione concreta in fatto di disarmo. Il Dipartimento di Stato dice che non è sua competenza fare commenti, dato che si tratta di corrispondenza fra capi di Governo e non fra Ministri degli Esteri. La Casa Bianca, dove ha il suo indirizzo il destinatario della lettera di Bulganin, è deserta, ed è anche deserta la «Casa Bianca estiva» di Denver nel Colorado. Eisenhower è a pescare a Fraser.

Ricevuto il messaggio del Premier sovietico, Ike ha smesso di pescare ha parlato per telefono con Dulles, e ha fatto dire ai giornalisti che il suo contenuto verrà reso pubblico quando sarà stato «valutato» ufficialmente. Ma non c'è dubbio che il testo della lettera abbia trasceso le competenze dei delegati che seggono in sottocommissione del disarmo, i quali sono imbarazzati a discutere senza sapere come procede la conversazione epistolare sullo stesso argomento fra i loro principali.

Di disarmo ha parlato tuttavia Foster Dulles a New York, il primo fra i «grandi» che abbia preso la parola in seduta plenaria di Assemblea generale dell'ONU. A taluni è parso che il Segretario di Stato accentuasse più di quanto non abbia fatto in altri tempi l'argomento di venire incontro alle domande legittime dell'Unione Sovietica circa garanzie di sicurezza, il che sembra indicare che si sia pervenuti a qualche sorta di integrazione fra il piano Eisenhower di ispezione aerea reciproca e il piano di «esperimento» organizzativo di controllo collettivo in una zona neutralizzata della Germania.

Dulles ha mostrato lo stesso umore anche parlando della Germania, quando ne ha invocato [illegible] entro una [illegible] europea, [illegible] lago Ontario, dove si diletta di osservazioni ornitologiche, alquanta energia euforica. Prevede una decade di sviluppi che facciano progressivamente dileguare la guerra fredda. Sostiene che la sicurezza in Europa non ha mai conosciuto prospettive favorevoli come al momento attuale e ritiene che in Estremo Oriente, grazie soprattutto ai servizi dell'ONU (è una allusione all'intervento di Hammarskjoeld sulla liberazione dei prigionieri americani in Cina), la vertenza fra Stati Uniti e Repubblica popolare cinese, espressione da lui oggi adoperata invece della consueta «Cina rossa», sia stata attenuata e sia stata stornata una guerra che non si sarebbe limitata allo Estremo Oriente soltanto.

Dulles è ridiventato «duro» quando ha detto che, appunto grazie alla sicurezza regnante in Europa, la Germania dovrebbe riunificarsi subito e che lo spirito di Ginevra dovrebbe dimostarsi non «denaturato» ponendo termine a «quelle estensioni di sovranità nazionale» che risultano a danno della indipendenza altrui, (allusione ai satelliti comunisti), oppure che tendono a sovvertire i Governi dei paesi liberi, (allusione alle attività internazionali del comunismo).

Con altrettanto senso di urgenza Dulles ha detto che le Nazioni amanti della pace debbono tutte venire ammesse all'ONU. Dulles si è espresso così: «Una ventina circa di Stati sovrani non sono qui rappresentati e la maggior parte di essi soddisfa le condizioni previste dalla carta per l'ammissione. Bloccare l'ammissione di questi Paesi mediante l'uso del veto non costituisce soltanto un grave torto a tali Paesi ma anche un torto all'organizzazione stessa e a tutti i Paei che ne sono membri. Spero che durante la presente sessione, il Consiglio di sicurezza e questa Assemblea procederanno in modo da portare questi Paesi in seno all'organizzazione».

Questo argomento, di interesse per l'Italia, è stato da lui ribadito quando ha proposto la riforma dello statuto dell'ONU, con la costituzione di una commissione preparatoria prima, e la convocazione di un'apposita conferenza poi per la riforma.

Concludendo il suo discorso, Dulles ha espresso la speranza che il mondo stia per entrare in un decennio di «pacifica evoluzione».

«Non sarà — egli ha detto — un'era di ristagno, ma un'era di mutamenti e avrà le sue difficoltà e i suoi contrasti, ma i popoli e i Governi rinunceranno alla guerra e alla sovversione per raggiungere i loro obbiettivi. Se lo spirito di Ginevra deve essere permanente, il mondo intero ne trarrà vantaggio.

«L'incontro svoltosi ad alto livello, se deve avere portata storica, deve non già essere un semplice episodio ma l'annuncio in un periodo di evoluzione pacifica».

Negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato si dichiara che le consultazioni con gli altri Governi americani, in vista del riconoscimento di un nuovo Governo argentino, non saranno iniziate se non dopo la sua costituzione e una presa di posizione ufficiale di questo Governo per quanto riguarda i suoi obblighi internazionali.

Un portavoce del Dipartimento di Stato, nel corso della sua conferenza stampa odierna, ha confermato che gli Stati Uniti non hanno ancora iniziato colloqui in vista del riconoscimento di un nuovo Governo argentino, e ha aggiunto che il capo della Missione diplomatica a Buenos Aires, Ambasciatore Neufer, non è ancora entrato in contatto con il Governo del generale Lonardi e che il Dipartimento di Stato non ha ancora ricevuto alcuna comunicazione da parte del Governo stesso.

A Cordoba un aiutante del generale Lonardi, il maggiore Arenas, ha dichiarato che il Governo provvisorio argentino spera di migliorare le relazioni con gli Stati Uniti e con gli altri paesi.

Intervistato per telefono da New York, il maggiore Arenas ha detto inoltre che il Governo Lonardi conta di tenere le elezioni al più presto possibile.

Richiesto che cosa il Governo provvisorio conta di fare dell'ex Presidente Peron, Arenas ha risposto di non potersi pronunciare al riguardo.

Rispondendo ad altra domanda il maggiore Arenas ha dichiarato che per «La Prensa» sarà trovata una soluzione «conforme alla stampa libera». Come è noto, «La Prensa», il maggiore giornale indipendente argentino, era stato espropriato dal Governo Peron ed era stato passato alla Confederazione generale del lavoro di cui era diventato l'organo ufficiale.

Leo Rea

Tensione in Grecia

VOCI DI DIMISSIONI del Presidente Papagos

Atene, 22

I giornali governativi stasera annunciano a grandi titoli le dimissioni del Gabinetto Papagos. La notizia non è confermata ed è possibile che sia solo una voce nata nel clima di stupore, di indignazione e di risentimento che incombe sulla Grecia dacchè l'ONU ha rifiutato di iscrivere all'ordine del giorno dell'assemblea generale il ricorso per Cipro.

Le stesse precauzioni vanno usate per le notizie che la Grecia si ritirerebbe dall'Alleanza balcanica, anche se a riferirle siano i giornali governativi o quelli ufficiosi.

La polizia è in stato di allarme da una settimana benchè si sia avuta solo una dimostrazione senza conseguenze a Salonicco. Tuttavia centinaia di studenti hanno abbandonato le lezioni. Non si esclude che il Ministro Stephanopoulos faccia all'ONU un ultimo tentativo per far discutere la questione all'Assemblea generale, anche se c'è poco da sperare in un voto diverso. Intanto Re Paolo ha rimandato le vacanze in Austria e domani comincerà le consultazioni con i capi della opposizione.

Da Cipro si apprende che lo Arcivescovo Makarios ha dichiarato che fra breve egli inviterà il popolo cipriota ad una «nuova fase di resistenza passiva» contro gli inglesi.

LA RIUNIONE COLLEGIALE PER GLI STATALI

Ancora nessuna decisione sul problema del conglobamento

Nenni è partito in aereo da Ciampino alla volta della capitale russa
Esaminata dai deputati del PSDI la legge sui Tribunali militari

Roma, 22

In sede di politica interna l'argomento del giorno è sempre il conglobamento. La riunione di questa mattina, che avrebbe dovuto essere decisiva, è finita praticamente con un nulla di fatto. I Ministri Vanoni, Gava, Gonella, Braschi, Rossi e Taviani, che il Presidente del Consiglio aveva convocato presso di sè, è servita ad impostare la trattazione dei vari problemi soprattutto sulla base della valutazione approfondita degli oneri finanziari che l'accoglimento delle richieste comporterebbe.

«Abbiamo soltanto preso in esame — ha detto Segni uscendo dal suo studio dopo tre ore di riunione — una serie di situazioni statistiche e giuridiche per conoscere il volume della spesa. E' stato un largo esame preliminare. Risolvere questo problema comporta un aumento di spesa che non rientra negli oneri già stabiliti».

Il Presidente del Consiglio, comunque, ha confermato che la riunione della competente commissione interparlamentare si terrà nella settimana prossima ed ha espresso la speranza che in una nuova adunanza che i Ministri interessati terranno sabato, si possa arrivare a delle conclusioni. Perciò, per questa settimana, niente Consiglio dei Ministri. L'on. Segni vuole prima esaminare a fondo il problema degli statali con i Ministri che vi [illegible]

[illegible] questa mattina, anche le richieste dei professori (di qui la presenza del Ministro Rossi) e, a quel che se ne sa, ancora una volta è stato constatato che lo sforzo compiuto dal Governo rappresenta il massimo possibile.

Per i ferrovieri e per i postelegrafonici si è ravvisato la opportunità di tenere altre riunioni prima di sabato. Se ne è avuta così una nel pomeriggio a livello tecnico tra gli alti funzionari dei Dicasteri competenti e domani in giornata se ne terrà un'altra a livello politico tra Gonella, Angelini e Braschi.

E' stato assicurato che il Presidente del Consiglio, prima di dedicarsi ai problemi di carattere sociale più urgenti, vuole sgomberare il terreno dalle più grosse vertenze in corso. E la dimostrazione pratica di questo intendimento si è avuta stasera stessa quando Segni, dopo aver avuto brevi scambi di idee con i Ministri Campilli e Cortese, ha voluto ricevere una delegazione della CISL alla quale ha chiesto minuziosi dettagli su alcune particolari questioni interessanti i dipendenti pubblici.

Sulla questione della competenza dei Tribunali militari è da registrare la riunione odierna dei deputati socialdemocratici ai quali Saragat stesso ha esposto il problema. Nel merito, egli ha dichiarato che ebbe [illegible] a favore della tesi del Guardasigilli, condivisa da Segni e appoggiata dal Ministro della Difesa e dal liberale Cortese. In questa situazione — ha detto Saragat — era chiaro che per opportunità politica si giungesse ad una votazione unanime sul problema. «Ora — egli ha aggiunto — se è vero che si tratta di una questione della massima importanza, specie per i riflessi di carattere psicologico che può avere nell'opinione pubblica, non sembra essere tale da giustificare una eventuale incrinatura della maggioranza».

Nenni, intanto, sta volando, con la figlia Luciana, verso Mosca. E' partito questa mattina da Ciampino, salutato da un folto gruppo di parlamentari amici, e prima di partire si è lasciato intervistare.

E' stato chiesto a Nenni che cosa pensasse di tutto quello che si è detto a proposito dei suoi colloqui con Segni e con Martino, e il leader socialista ha risposto che non bisogna tener conto di quelli che «non sanno assuefarsi all'idea che possano modificarsi all'interno i rapporti tra opposizione e Governo».

Ma su quale base? E' noto come Togliatti vede la questione dell'apertura. Stamane la direzione di via delle Botteghe Oscure ha preso atto con compiacimento di una lettera che Nenni ha mandato a Togliatti [illegible]

(Telefoto al «Piccolo»)

La Giornata dell'America si è svolta ieri alla Fiera del Levante a Bari: nella fotografia, da sinistra a destra, [illegible] americano Mr. Knowles, il Ministro americano Tasca, il Presidente della Fiera Tridente, il Ministro dell'Agricoltura on. Colombo. Dopo la cerimonia, l'on. Colombo e le altre autorità hanno visitato il quartiere fieristico.

LA TERZA FASE DELLA POLITICA MONDIALE NEL DOPOGUERRA

Mac Millan auspica un'era di «equilibrio»

Esclusa l'eventualità di un conflitto atomico
Ancora viva la polemica su Burgess e Mac Lean

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

Il Ministro degli Esteri britannico Harold Mac Millan ha difeso oggi, in un discorso pronunciato ad un pranzo offertogli dall'Associazione della stampa estera, i funzionari del Foreign Office, asserendo che, se qualcuno va biasimato per «l'affare Burgess - Mac Lean», questi non può essere altri che lo stesso Ministro degli Esteri: «Io sono ora il responsabile — ha aggiunto Mac Millan — e non c'è dubbio che sarò criticato. Ma voglio cogliere l'occasione per dire che noi abbiamo la buona fortuna di avere un Ministero degli Esteri che è il più leale ed efficiente del mondo».

Come è noto, il Foreign Office era stato sottoposto a violenti attacchi da parte della stampa e di uomini politici laburisti. Tra l'altro era stata proposta da più parti un'inchiesta parlamentare sul funzionamento e sull'organizzazione del Ministero; stando alla dichiarazione odierna di Mac Millan, e a quanto si dice negli ambienti di Whitehall, il Governo avrebbe però deciso di respingere la proposta di una inchiesta, e di difendere fino in fondo il Foreign Office, a costo di presentare una mozione di fiducia al Parlamento.

Si vedrà comunque che cosa dirà il Libro Bianco che dovrebbe essere pubblicato domani, e che potrebbe rispondere a molti interrogativi che ancora permangono sulla vera storia dei due diplomatici-spie.

Mac Millan era il terzo Ministro degli Esteri inglese (dopo Bevin nel '49 e Eden nel '52) che avesse accettato d'essere l'ospite d'onore ad un pranzo dell'Associazione stampa estera. Il suo discorso, pronunciato, oltre a tutto, alla vigilia della sua partenza per gli Stati Uniti, dove avrà importanti conversazioni con i Ministri degli Esteri delle altre grandi potenze, era quindi atteso con notevole interesse.

Mac Millan ha parlato a lungo della «terza fase» che sta ora per iniziarsi nella politica internazionale del dopoguerra, dopo la prima fase, quella delle speranze ingiustificate, e la seconda, quella delle delusioni, degli atti di aggressione comunisti, e del consolidamento dell'unità occidentale sul piano sia politico che economico e militare.

Ora si è verificato un mutamento dell'atmosfera, che si deve principalmente a due fattori: la scomparsa di Stalin e della sua dittatura personale, e l'avvento delle armi termonucleari: «Noi siamo convinti — ha detto il Ministro degli Esteri britannico — che tutto ciò abbia prodotto un cambiamento all'interno della stessa Russia, cambiamento che potrà indurre i padroni dell'Unione Sovietica a dedicarsi in maggior misura al compito di sviluppare le enormi potenzialità del loro impero».

Sul significato della scoperta della bomba «H» Mac Millan si è dilungato, difendendo anche la dichiarazione che egli stesso aveva fatto al suo ritorno da Ginevra (allorchè disse: «Non ci sarà la guerra»). «Non ci sarà nessuna guerra — ha precisato oggi il Ministro — finchè guerra totale vorrà dire, e finchè tutti sapranno che vorrà dire, distruzione totale di tutti i paesi coinvolti, per quanto grandi e potenti». In questa epoca delle armi nucleari nessun paese può sperare di poter uscire vincitore da una guerra, e questo è un fatto oramai riconosciuto sia dalla una che dall'altra parte della cortina di ferro. Al tempo stesso, però, occorre mantenersi forti anche nel campo delle armi convenzionali, se non si vuole che qualcuno, fidando sulla riluttanza altrui a servirsi delle armi nucleari, tenti qualche colpo di mano su scala locale».

Mac Millan si è quindi chiesto che cosa ci si possa aspettare dalla conferenza dei Ministri degli Esteri del novembre prossimo; e ha avvertito che questa «terza fase» sarà lunga e difficile, e metterà a dura prova la nostra pazienza. «Noi — ha affermato il Ministro — non possiamo ora essere più sopraffatti dalla potenza militare dei comunisti. Ma neppure è vero che la nostra potenza militare costituisca un'arma superiore. Non si tratta di negoziare da posizioni di forza, ma da posizioni di eguaglianza. Noi dobbiamo conservare la nostra forza attraverso un periodo lungo e difficile, pur essendo possibile che delle genuine misure di disarmo riducano il peso degli armamenti per ambedue le parti senza alterare l'equilibrio delle forze fra di esse: questo è quel che conta, la forza relativa, e non quella assoluta, l'equilibrio delle forze insomma».

Il Ministro degli Esteri aveva partecipato in mattinata a un Consiglio di Gabinetto, che è stato dedicato principalmente al problema della riorganizzazione della ferma militare. Sembra che l'età del richiamo alle armi verrà gradualmente aumentata dai 18 ai 20 o 21 anni: si otterrebbe così di lasciare a disposizione dell'industria — che soffre della scarsità di mano d'opera — un maggior numero di giovani, e si eviterebbe di ridurre la durata della ferma, una misura che il Governo, dopo molte incertezze, avrebbe deciso di respingere.

Il Foreign Office ha confermato stasera che l'Ambasciata britannica a Bonn ha ricevuto il testo di una nota del Cancelliere Adenauer (consegnata contemporaneamente anche ai Governi di Francia e Stati Uniti) in cui si chiede alle tre potenze di riaffermare la validità della loro dichiarazione dello aprile '54, con la quale annunciarono di non voler riconoscere la Germania Orientale come Stato sovrano.

Arrigo Levi

LA TRASMISSIONE DELLE PARTITE DI SERIE A

ULTIMATUM ALLA RAI DELLE SOCIETA' CALCISTICHE

Si chiede il rinnovo del contratto o la sospensione In alto mare le trattative per le riprese alla TV

Milano, 22

La segreteria generale delle società di calcio di serie A nei prossimi giorni invierà alla direzione generale della RAI una lettera imponendole la sospensione della trasmissione delle cronache dei secondi tempi delle partite di campionato. Con l'inizio del nuovo campionato infatti la RAI ha ripreso la trasmissione diretta degli incontri (trasmissione che viene effettuata per conto di una grossa industria, naturalmente a scopo reclamistico) senza minimamente preoccuparsi di rinnovare il contratto scaduto con il campionato dello scorso anno. Ora la segreteria delle società di serie A permetterà alla RAI di effettuare ancora la trasmissione di domenica prossima, ma se per la terza giornata di campionato non verrà raggiunto l'accordo sul rinnovo del contratto le trasmissioni verranno completamente sospese.

In merito alle teletrasmissioni delle partite di calcio gli esponenti della TV che hanno avuto un incontro con i rappresentanti delle società di serie A, B, e C hanno avanzato le seguenti proposte: a) trasmissione mensile di due partite di serie A e due di B, oppure due di A, una di B e una di C; b) la partita da teletrasmettere anticiparla al sabato in modo da non danneggiare gli incassi delle società; c) la TV versa a titolo di indennizzo la somma di due milioni di lire per la trasmissione di una partita di A; seicentomila lire per un incontro di B e trecentomila per un incontro di serie C.

La somma d'indennizzo della TV andrebbe naturalmente ad aumentare l'incasso e la squadra ospite ne fruirebbe nella stessa misura del quindici per cento federale stabilita sull'incasso, più la quota della televisione. Ma le società di serie A, soprattutto le minori, si domandano: abbiamo noi convenienza ad anticipare le partite al sabato? Non rischiamo di perdere alcune migliaia di spettatori e quindi alcuni milioni di incasso per incassare solamente i due milioni della TV? I rappresentanti delle società di serie A comunque non hanno accettato le proposte della RAI. Per sabato è stata convocata a Milano presso la sede dell'Inter un'assemblea di tutte le società della massima divisione appunto per discutere questi problemi. Inoltre tra le società e la RAI esiste un notevole disaccordo anche sulla cifra stabilita per la concessione delle riprese filmate delle partite di campionato, che vengono trasmesse la domenica sera con il telegiornale. La RAI non offre più di 250 mila lire mentre le società di calcio chiedono almeno mezzo milione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanzairi

Gim 7660 (7575), Centrale 10885 (10590), Bastogi 1903 (1881), Sviluppo 1790 (1800), Finmare 587 (572), Finsider 819 (801), Finelettr. 1632 (1625), Ass. Gen. 22250 (21990), Ass. It. 5610 (5510), Fondo Inc. 5600 (5400), Ras 8190 (—).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 664 (648.50), Montecatini 3440 (—), Dalmine 1750 (1706), Siele 8130 (7900), Ansaldo 1200 (—), Breda 325 (322), Bianchi 718 (720.50), Fiat 1825 (1804).

Elettrici

Sade 1428 (1420), Edison 3088 (3085), Caffaro 542 (540), Valdarno 3300 (3250), Sarda 3590 (3630), Beso 3120 (3150), Sip 1595 (1590), Vizzola 3380 (3410), Meridelettr. 1602 (1603), Ovesticino 1799 (1803), Romana Elettr. 3250 (3155), Terni 424.50 (425).

Tessili

Cantoni 11500 (11470), Olcese 1290 (1210), Cucirini 6900 (—), Lanificio 903 (898), Cotoniera 300 (275), Un Manif. 52000 (53000), Lanif. Gavardo 3705 (3750), Lanif Rossi 10300 (10380), Lanif. Targetti 571 (560), Fisac 185 (180), Cascami 5200 (5100), Snia Viscosa *850 (1878).

Chimici

Anic 3225 (3230), Saffa 2082 (2078), Italgas 1816 (1720), Liquigas 641.50 (634.50), Pibigas 372.50 (372), Rumianca 1745 (1814).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9400 (9490), Immobiliare 862 (850), Ciga 4600 (4620), Italcementi 15030 (14880), Linoleum 2870 (—), Pirelli It. 2520 (3800), Pirelli e C. 3472 (3457).

TRIESTE

Bastogi 1902 (1880), Finmare 572 (568), Finsider A 820 (801), Generali 22000 (21950), Ass. It. 5700 (—), Ras 8100 (—), Gerolimich 7020 (—), Istria-Trieste 650 (—), Lussino 9000 (—), Martinolich 5050 (—), Premuda 21000 (—), Tripcovich 18100 (18000), Snia 1872 (1880), Ilva 658 (650), Montecatini 3452 (3425), Crda 500 (—), Merideletr. 1600 (—), Terni 420 (417), Stet 2822 (2830), Ampelea 1400 (—), Arrigoni 1000 (—), Liquigas 645 (644), Beni Stabili 9490 (9440), Immobiliare 870 (850), Pirelli 3595 (3530).

Valute U.E.P. conto decentrato: Corona danese 90.28 (90.21), corona norvegese 87.30 (87.20), corona svedese 120.99 (120.91), fiorino olandese 164.43 (164.39), franco belga 12.535 (12.52½), franco francese 178.58 (178.61), fran. svizzero 143.03 (142.95), lira sterlina 1746½ (1745), marco germanico 148.92 (148.78).

Valute estere e metalli preziosi: Dollaro 638-632, fr. svizz. 147-147.50, sterlina 1640-1660, fr. franc. 167.50-168-50, scellino 23.70-24.10, marco 147.50-148.50, peseta 14.30-14.70, cruzeiro 8.50-8.75, lira egiz. 1500-1500, lira turca 78-78, sterl. austr. 1240-1230, sterlina Sud Africa 1630-1600.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle estreme regioni meridionali della Penisola e sulla Sicilia persistenza di annuvolamenti estesi con piogge sparse di intensità prevalentemente debole. Schiarite parziali a cominciare dalla Sicilia occidentale potranno tuttavia verificarsi nel corso della giornata. Sulle rimanenti regioni della Penisola e sulla Sardegna tempo buono con cielo in prevalenza sereno. Sulle Alpi occidentali tendenza ad aumento di nuvolosità a carattere stratiforme. Temperatura stazionaria. Mari: basso Adriatico, Jonio e mari di Sicilia mossi; i rimanenti mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 10.2, 25; Trento 18, 28; Venezia 15.3, 24.6; Milano 12.6, 24.4; Torino 10.8, 24.2; Genova 18.2, 23.4; Bologna 14.2, 24.8; Firenze 11.8, 26.4; Pisa 13.2, 25.5; Ancona 16.2, 21.5; Perugia 13.6, 23; Pescara 13, 22.8; Roma 12.9, 27; Campobasso 6.7, 19.8; Bari 16.4, 22; Napoli 16.9, 25.3; Reggio Calabria 17.9, 22.6; Messina 19, 22.8; Palermo 18.4, 20.8; Catania 17.3, 24.6; Cagliari 17.2, 25.1.

NUOVO ATTO BRIGANTESCO A ROMA

Percosso e rapinato da tre malviventi

Il fatto è accaduto nella zona di San Basilio

Roma, 22

Un nuovo episodio brigantesco è accaduto questa notte in una strada della borgata periferica di San Basilio. La vittima è il 39.enne Domenico Mazzili residente a Corato in provincia di Bari e attualmente domiciliato a Roma. Il Mazzili stava tranquillamente nella suddetta zona quando veniva avvicinato da tre sconosciuti che con voce minacciosa gli intimavano di consegnare loro tutto il denaro che possedeva. Il Mazzili faceva un tentativo per sottrarsi ai tre ma questi che non avevano certo interesse che la faccenda continuasse troppo a lungo, con il rischio di interventi indesiderabili da parte di agenti o passanti, aggredivano il malcapitato selvaggiamente. Il Mazzili, contuso e stordito dai pugni e dai calci, cadeva a terra e quando i tre delinquenti lo vedevano in condizioni di non poter più reagire gli levavano dalla tasca il portafogli che conteneva tutti i documenti del poveretto e 50 mila lire in contanti.

Compiuta l'impresa, gli aggressori si dileguavano nella notte. Rimessosi dallo stordimento e dalla paura, Domenico Mazzili si recava al più vicino posto di polizia dove denunciava la brutta avventura dando ai funzionari tutti gli elementi utili per la identificazione e la cattura dei tre delinquenti. Subito veniva predisposta una battuta nella zona, che non dava però alcun risultato.

La polizia intanto continua ad indagare senza sosta per identificare i due audaci malviventi che due notti fa rapinarono un tassista e due addetti a distributori di benzina. Le tre vittime dei malfattori sono state interrogate a lungo dai funzionari della Squadra mobile. Essi sono stati concordi nel descrivere i due audacissimi banditi: uno dell'apparente età di 25 anni di bassa statura tarchiato, con capelli rossicci e lo accento straniero; costui indossava un paio di pantaloni scuri e un giubbotto di pelle; l'altro malvivente, invece, era un giovane bruno, molto magro. Circa mille fotografie di pregiudicati sono state sottoposte dai funzionari della Mobile all'attenzione delle tre vittime ma nessuno dei tre ha riconosciuto nelle foto le immagini dei loro aggressori.

CRONACHE SPORTIVE

LA JUVENTUS RIFATTA DA CAPO A FONDO

Nardo Colella esordirà domenica contro la Triestina?

Ha disputato un solo tempo della partita d'allenamento senza destare sensazione - Sicuro rientro del danese Praest e di Corradi quale mediano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torino, 22

Nardo Colella esordirà domenica nella Juventus a Trieste. L'italo-brasiliano, giunto a Torino questa notte, dopo oltre trenta ore di aereo, è sceso nel pomeriggio sul terreno dello Stadio comunale per prendere parte alla settimanale partita di allenamento dei bianconeri nel corso della quale l'allenatore Puppo ha avuto modo di vederlo all'opera prima di varare la formazione da opporre domenica prossima ai rossoalabardati. Nei 45 minuti che è rimasto in campo Colella non ha impressionato, tuttavia ha messo in luce alcuni spunti pregevoli e se si tiene conto delle fatiche del lungo viaggio, bisogna convenire che si tratta di un buon giocatore. Sarà comunque opportuno attendere altre prove prima di emettere giudizi definitivi.

Fisicamente Colella è un giovanotto bene attrezzato: è alto 1,75 e di costituzione robusta. Ha iniziato la carriera di calciatore nelle file del Corinthias di San Paolo dove in breve tempo divenne titolare del ruolo di mezzo sinistro e più volte si alternò poi al centro dell'attacco con il famoso negro Baltazar. Lo scorso anno in uno scontro con un avversario riportò un infortunio alla spalla che lo costrinse ad un lungo riposo. Il trasferimento sarebbe costato alla Juventus circa venti milioni.

Oltre alla novità costituita dal debutto di Colella, la Juventus presenterà a Valmaura una formazione sostanzialmente diversa da quella che ha esordito domenica scorsa contro lo Spal. Fermo il portiere Viola e la coppia dei terzini Boldi e Garzena, il centromediano Nay e il laterale destro Turchi, si avrà il rientro di Corradi a laterale sinistro, al posto di Montico il quale, essendo tuttora militare, non può allenarsi intensamente. Corradi avrebbe già dovuto giocare la scorsa settimana ma in seguito a un provvedimento disciplinare di Puppo era stato sostituito nel ruolo di terzino da Garzena. Ora, passata la «quarantena», torna in prima squadra. Il nuovo allenatore bianconero in fatto di disciplina non usa transigere.

Rinnovato sarà anche l'attacco: a Boniperti sarà affidata la maglia n. 7, mentre nel ruolo di mezzo destro esordirà il giovane Emoli che nella passata stagione aveva giocato nel Genoa. Centravanti e mezzosinistro saranno i sudamericani Colella e Vairo, mentre all'ala sinistra rientrerà il danese Praest il quale questa settimana si è accordato con i dirigenti sul reingaggio.

L'allenamento odierno ha detto ben poco. Tutta l'attenzione era concentrata su Colella ma Boniperti, come già contro lo Spal, è stato il migliore del quintetto di punta. Il biondo capitano ha dato l'impressione di voler disputare quest'anno un bellissimo campionato, impegnandosi fin dalle prime giornate, in maniera del tutto eccezionale. I triestini sono avvisati, il pericolo juventino si chiamerà soprattutto Boniperti.

Tre reti sono state segnate oggi dai titolari contro due delle riserve. La segnatura era aperta da Colella, al 5' di gioco che segnava precedendo l'uscita del portiere dei rincalzi Vavassori. Una decina di minuti dopo era Bartolini a pareggiare. All'inizio della ripresa i titolari juventini passavano nuovamente in vantaggio con Emoli. Pareggiava poi ancora Raffin e negli ultimi minuti Rossi (sostituito nel finale da Colella) realizzava su un bel tiro di Praest non trattenuto da Viola, un'altro gol per la prima squadra.

Dopo l'incontro l'allenatore Puppo alla domanda «Giocherà Colella?», rispondeva: «Dipenderà da lui». A sua volta il brasiliano confermava il suo desiderio di esordire subito.

La comitiva juventina partirà sabato alle 13 in automotrice speciale alla volta di Trieste; l'elenco ufficiale dei partenti sarà reso noto soltanto domani sera.

La formazione dovrebbe essere tuttavia la seguente: Viola; Boldi e Garzena; Turchi, Nay e Corradi; Boniperti, Emoli, Colella, Vairo e Praest.

Ernesto Baldo

Nardo Colella

PER IL TITOLO EUROPEO DEI «MASSIMI»

MAX SCHMELING PREVEDE la vittoria di Heinz Neuhaus

Secondo l'ex campione, Cavicchi è inferiore anche all'inglese Don Cockell

Amburgo, 22

L'ex campione mondiale dei massimi, il tedesco Max Schmeling, ha predetto, durante un'intervista concessa all'«Associated Press», che il connazionale Heinz Neuhaus «riguadagnerà» la corona europea della massima categoria quando si incontrerà con l'italiano Franco Cavicchi per il titolo.

Il 50enne Max, ha detto che in Europa esistono alcuni buoni boxeur, quali ad esempio l'inglese Don Cockell ed il tedesco Neuhaus. «Credo, ha aggiunto l'ex campione, che tutti e due, Cockell e Neuhaus, siano migliori di Cavicchi». E' a questo punto che Schmeling ha predetto la vittoria del connazionale sull'italiano nell'incontro per il titolo.

Fra le promesse del pugilato europeo, l'anziano Max ha nominato pure il peso massimo svedese Jngemar Johansson, il quale non molto tempo fa ha battuto per fuori combattimento l'ex campione europeo della categoria, il tedesco Heinz Ten Hoff.

Centroavanti al Genova

Marinho esordisce segnando tre reti

Genova, 22

Marinho Di Pietro, il nuovo centravanti del Genoa, sarà in campo domenica prossima nell'incontro che i rossoblù disputeranno a Marassi contro la Roma. La decisione è stata presa oggi dai dirigenti del sodalizio, dopo l'allenamento sulla palla fra titolari e riserve che l'allenatore Magli ha fatto disputare allo stadio «Luigi Ferraris» di Marassi e nel corso del quale Marinho ha segnato tre reti.

CONSUNTIVO DEL CAMPIONATO MONDIALE DI BOXE

Trecento milioni a Marciano per il «match» con Archie Moore

Il pugilatore sconfitto riceve la metà - Rocky dichiara che il negro è stato il più arduo avversario da lui incontrato

New York, 22

Protetto da decine di agenti della polizia, Marciano è rientrato nello spogliatoio, dopo la sua vittoria su Moore, affaticato e ferito all'occhio sinistro e al naso. L'occhio destro è leggermente tumefatto. I giornalisti ammessi negli spogliatoi, hanno rivolto alcune domande al campione:

«Qualcosa da dire sul knockdown alla seconda ripresa?»

«Sono stato colpito duramente con un secco destro alla testa e sono rimasto scosso per un secondo; poi ho ricuperato».

«A quale punto si è accorto di poter vincere?»

«Al sesto round. Ho sentito che avrei potuto abbatterlo».

«Moore è stato il suo più duro avversario?»

«Uno dei più duri insieme a Walcott e a Ezzard Charles. Egli è stato soprattutto il più intelligente».

Marciano ha aggiunto: «Il combattimento si è svolto secondo il piano che mi ero prefisso. Prevedevo che sarebbe stato molto violento. Il mio piano era di non lasciargli respiro, di attaccarlo senza tregua. Però non mi attendevo quel destro alla seconda ripresa. Moore mi ha sorpreso anche per quel suo modo di schivare e per la rapidità con cui porta i colpi. E' un pugile intelligente».

Quando gli si domanda se è pronto a offrire la rivincita a Moore, Marciano risponde, subito interrotto dal suo procuratore Al Weill: «Se il pubblico lo desidera, sì...».

L'ingresso di Moore nello spogliatoio che gli è riservato avviene con uno spiegamento di forze meno importante. Il campione del mondo dei mediomassimi è molto più segnato del suo avversario. La fine del combattimento è stata penosa per Moore il cui occhio destro è enormemente gonfio. Il pugile con un asciugamano bianco intorno alla testa è ancora «groggy» ed entra sostenuto da un amico e dal suo procuratore Charley Johnson. Qualche minuto dopo tuttavia egli tiene una vera e propria conferenza-stampa. Moore sorride per i fotografi e quando qualcuno gli grida «Bel combattimento Archie», risponde dolcemente «Grazie signore».

«Credo — dice Moore — che sia stato un bel combattimento. In ogni caso mi è piaciuto molto».

«A cosa attribuisce la sua sconfitta?»

«Marciano aveva più consistenza di me ed è stata questa consistenza che ha finito per dominarmi. Credo tuttavia che anche per Marciano il combattimento sia risultato duro. Allorchè il medico ha domandato, all'ottava ripresa, se volessi abbandonare, ho risposto che un campione deve essere battuto al centro del ring».

«E' stato il più duro dei suoi avversari?»

«Certamente, ma mi piacerebbe affrontarlo ancora». Moore si arresta per qualche istante, poi dice: «Per quanto...» esprimendo senza dubbio sia l'immensa delusione sia il pessimismo quanto a un suo secondo incontro per il titolo dei massimi.

Ecco le cifre dell'incontro. Spettatori: 61.574. Incasso lordo: dollari 948.117,95. Incasso netto: 820.935,20. Parte di Marciano (40 per cento): 328.374. Parte di Moore (20 per cento): 164.187. Incasso della trasmissione televisiva in 129 sale: 1.125.000 all'incirca. Quote spettanti agli organizzatori e ai pugili sulla televisione: 850.000 all'incirca. Parte di Marciano sulla televisione: 140.000 circa. Parte di Moore sulla televisione: 70.000 circa. Diritti di radio: 35.000. Parte di Marciano sulla radio: 14.000. Parte di Moore sulla radio: 7000. Borsa totale di Marciano: 482.374 circa. Borsa totale di Moore: 241.187 circa. L'incasso e le quote provenienti dal cinema saranno conosciute in un secondo momento.

Atletica a Trieste

Il doppio incontro con le squadre carinziane

La Società Ginnastica Triestina, d'accordo con Libertas, Edera e un rappresentante della formazione carinziana ha compilato l'orario delle gare dei due triangolari maschili e femminili che avranno luogo domenica allo Stadio triestino.

Com'è noto il triangolare maschile vedrà di fronte la rappresentativa carinziana, Libertas e Ginnastica e quella femminile carinziana, Edera e Ginnastica. Ecco il programma orario: ore 8.30: presentazione delle squadre. Ore 9: lancio del martello; ore 9.10: corsa metri 5000; 9.30: 400 metri piani (M), giavellotto (F), lungo (M); 9.45: metri 100 piani (M); 10: metri 100 (F), salto in lungo (F), getto del peso (M); 10.20: 4 x 400 (M); 10.40: salto in alto (M) e disco (F); 10.40: metri 110 ostacoli (M); 11: metri 80 ostacoli (F), peso (F), disco (M); 11.15: metri 1500 (M); 11.30: 4 x 100 (M); 11.45: 4 x 100 (F), con la quale si chiuderà la riunione.

Campionato «Juniores» di calcio. Orari e campi della 1.a giornata di andata che avrà luogo domenica 25 settembre: San Giovanni-Ponziana, campo Ponziana, ore 9.30; Edera-Esperia, I Maggio, 15; S. Giovanni «Cisilino»-Virtus, Ponziana, 11.15; Libertas Ts. «A»-Triestina, Flavia, 10; Cra-Crda-Audace, Cantieri, 8; Libertas Ts. «B»-Cremcaffè, Flavia, 12.

COME UNA FESTA PER GLI SPORTIVI ISONTINI

Applaudita gara d'allenamento sostenuta dagli alabardati a Gorizia

Bernardin tenuto prudenzialmente a riposo

Gorizia, 22

L'indisponibilità dello Stadio di Valmaura ha riservato agli sportivi goriziani la lieta sorpresa di vedere all'opera la Triestina in una partita di allenamento con i ragazzi rossoalabardati rinforzati per l'occasione da Nuciari, Petagna e Gellio. La notizia, sparsasi in città, ha richiamato al campo comunale di via Baiamonti una autentica folla che ha seguito attentamente le trame di gioco che gli atleti hanno svolto, trascinando spesso all'applauso i tifosi chè, anche a Gorizia, il complesso rossoalabardato ne conta numerosi. Agli ordini di Feruglio le due squadre sono scese in campo alle 15.30. Anzitutto sono stati effettuati tiri di prova e Nuciari ha subìto un autentico bombardamento. Poi qualche corsetta ha sgranchito i muscoli che hanno raggiunto la giusta carburazione con esercizi atletici ai quali ha partecipato pure Bernardin che per precauzione (a causa del vecchio stiramento muscolare) non ha partecipato alla partita.

Alle 16 ha avuto inizio la partita. Per qualche minuto Feruglio ha fatto giocare i suoi uomini quasi da fermi, e quindi ha dato loro via libera. I «ragazzi» si sono rivelati ottimi allenatori ed i titolari hanno potuto svolgere agevolmente il loro gioco che a sprazzi ha avuto momenti molto felici. Erano allineati nei due tempi di 40 minuti ciascuno Soldan (che nella ripresa è passato in porta dei «ragazzi»); Belloni, Toso; Fontana, Svorenich, Dorigo; Lucentini, Zaro, Brighenti, Passarin e Brach. Passaggi rasoterra, alla ricerca dell'uomo libero, scatti sul pallone, fughe velocissime delle due ali, allunghi in profondità hanno caratterizzato tutto il primo tempo, nel corso del quale Brach, ottimamente lanciato da Lucentini, ha trovato la via della rete, eludendo la uscita a valanga di Soldan. Ma anche altre azioni pregevoli abbiamo potuto registrare sul taccuino. Un ottimo spunto di Zaro che di tacco ha indirizzato a rete su servizio di Lucentini, un tiro sul palo di Brach ed ancora una stangata di Brach che ha raccolto un passaggio di Lucentini, ed ha visto Soldan pronto a fermare in tuffo.

Nella ripresa, con lo stesso schieramento, la Triestina ha messo in luce nei primi minuti di gioco altre triangolazioni. E' emerso in particolare in questo periodo il lungo Passarin che ha servito a dovere i propri compagni all'attacco dando loro l'imbeccata per le azioni più pregevoli. Ma anche Lucentini s'è dimostrato attivissimo mandando fra l'altro in visibilio gli spettatori con una poderosa cannonata che ha raggiunto il bersaglio al 5', su corto passaggio di Brighenti. Brach, dal canto suo, ha siglato la terza ed ultima rete al 14' dopo una bella azione in linea cui hanno partecipato Passarin, Brighenti e Lucentini. Tutto sommato è stato un proficuo allenamento che ha posto in rilievo la buona forma dei giocatori.

A una decina di minuti dalla fine, il centravanti Brighenti ha riportato una lussazione della caviglia che l'ha obbligato ad abbandonare il campo.

Commenti favorevoli abbiamo raccolto tra i tifosi che hanno avuto la rara occasione di vedere all'opera i rossoalabardati al completo, come da tempo non succedeva. Molte sono state le richieste di autografi, che i vari giuocatori hanno rilasciato ben volentieri.

Il trotto a Montebello

Barbano ha vinto la corsa principale

A BUDA LA PROVA DEGLI «AMATORI»

Toni drammatici nella corsa principale della riunione notturna che ha avuto luogo iersera all'ippodromo di Montebello. Due dei tre cavalli candidati alla vittoria hanno visto menomate le rispettive possibilità. Fiordaliso per un errore in partenza che ha compromesso una sua presa di posizione; Edimburgo perchè ha dovuto correre per buona parte con una gomma a terra. Ne ha tratto profitto Barbano che indubbiamente è stato il più attivo. Alla partenza dopo lo svarione di Fiordaliso, è Edimburgo che si profila al largo di Mariolo e Barbano che sono in pariglia. Barbano sbaglia brevemente ed Edimburgo vola al comando. Barbano rinviene ed attacca per oltre un giro Edimburgo che nelle condizioni di cui si è detto è costretto alla resa. Vince Barbano, mentre nel vivace finale Vassallo è ottimo secondo. Tempo di Barbano sui 2060 metri: 1.24.1.

Buda ha condotto Serenata a Napoli al successo nella gara del Campionato italiano amatori. E' stata una vittoria di precisione dopo corsa di testa.

Le altre corse sono state vinte da Malfattore (32.4), Podarce (28.2), Forcello (26.8), Ringo (25.6), Serenata a Napoli (25.8), Zliten (28.7), Attaccato (25). La doppia accoppiata per le combinazioni Serenata a Napoli - Baviera e Zliten - Adriano Romano ha dato la quota di lire 52.680.

Il campionato nazionale di salvamento a Trieste

Buona parte delle trentaquattro squadre partecipanti al campionato nazionale di nuoto a salvamento sono già a Trieste.

Ecco il programma delle gare che avranno luogo nella piscina del CONI. Domenica ore 9: prove di lancio del salvagente e trasporto del manichino che si svolgeranno contemporaneamente con due distinte giurie. Ore 20.30: inizio della terza prova «nuoto utilitario» a staffetta. Dopo le gare avrà luogo la premiazione.

Pattinaggio artistico

La Gioni riconquista il titolo nazionale

AFFERMAZIONI DELLA MARCUZZI, DELLA CHIOCCHIO E DELLA SCHERLI

Bari, 22

Si sono svolte in una cornice di pubblico plaudente le gare per la seconda prova dei Campionati nazionali di pattinaggio artistico. I colori di Trieste sono stati tenuti alti da Luisa Gioni, vincitrice della prima categoria, da Gabriella Marcuzzi, Fabrizia Chiocchio e Germana Scherli, rispettivamente seconda, terza e quarta della seconda categoria.

Ecco i risultati della prova.

2.a cat. femminile: 1) Gianna Piglia, (Rovigo), punti 534,7; 2) Marcuzzi Gabriella, (Dop. Ferr. Trieste), 486,9; 3) Chiocchio Fabrizia, (Edera Trieste), 466,8; 4) Scherli Germana, (Edera Trieste), 444,2; 5) Missaglia Vittoria, (Brescia), 417,3; 6) Mazzotti, (Modena), 413,9; 7) Bellocchio, (Genova), 408; 8) Chellini, (Siena), 401,7; 9) Giannini, (Pistoia), 390,1; 10) Peruch, (Genova), 382,2; 11) Repetto, (Genova), 359,6; 12) Carabba, (Milano), 337,9.

2.a cat. maschile: 1) Villagrossi, (Milano), punti 389,5; 2) Bruschini, (Napoli), 367,5; 3) Fineschi, (Siena), 342,3; 4) Colognesi, (R. Emilia), 297,8.

1.a cat. femminile: 1) Gioni Luisa, (Dop. Ferr. Trieste), punti 565,8; 2) Franceschi Paola, (Bologna), 484,2; 3) Gualoni Marisa, (Brescia), 454; 4) Romagnoli, (Brescia), 450,1; 5) Beccaria, (Brescia), 447,5; 6) Senatra, (Viareggio), 433; 7) Crof, (Brescia), 387; 9) Siniscalco, (Napoli), 383,4; 10) Martinelli, (Brescia), 337,8.

1.a cat. maschile: 1) Menegotto, (Vicenza), punti 564,5; 2) Botta, (Pra), 480,7; 3) Borghesio (Alessandria), 424,6.

Categoria Coppie seniores: 1) Zamboni Mirella-Villani Franco, (Bologna), punti 29,3; 2) Rinaldi Annalisa-Menegotto Diego, (Vicenza), 28,6; 3) Repetto Wanda-Botta Gianni, (Genova), 26,2; 4) Lugli Gianna-Masini Franco, (Modena), 23,3; 5) Romagnoli M. Rosa-Trebeschi Franco, (Brescia), 21,9.

Classifica finale dopo le 2 prove. *1.a cat. femminile:* 1) Gioni Luisa; 2) Romagnoli M. Rosa; 3) Gualeni Marisa; 4) Beccaria Maria.

1.a cat. maschile: 1) Menegotto Diego; 2) Botta Giovanni; 3) Borghesio Luciano.

2.a categ. femminile: 1) Piglia Gianna; 2) Marcuzzi Gabriella; 3) Chiocchio Fabrizia; 4) Scherli Germana; 5) Mazzotti Rosalia.

2.a cat. maschile: 1) Villagrossi Ferruccio; 2) Fineschi Lorenzo; 3) Bruschini Cesare.

Coppie seniores: 1) Rinaldi-Menegotto; 2) Zambroni-Villani; 3) Repetto-Botta.

Campanili e gondole

CHI non sia stato mai a Venezia e voglia andarci da Padova, arrivi a Fusina e con un motoscafo tagli la laguna fino alla riva degli Schiavoni.

Dia retta a un provinciale.

Nel tratto Padova-Fusina avrà modo di prepararsi al mistico incontro. Morbida compostezza della campagna veneta, coi campanili a guglia, snelli, alti, acuti, quasi rizzati a chiamare e a farsi udire dai casolari dormiglioni tra il verde folto ed esteso, a perdita d'occhio.

Le stazioncine si susseguono a brevi intervalli e per ogni paese fermate: all'ingresso, al centro, all'uscita. Ecco Stra col suo palazzo reale irretito anche sulla facciata dal verde luminoso dell'edera, e il parco e il labirinto di diametro chilometri quadrati, misterioso, tra le alte pareti di bosso: vi passano ancora le belle donne della famiglia Pisani, o qualche tragica Napoleonide?

Ma la corsa non dà tempo alle malinconie d'antan. Del resto è un sorgere continuo di ville e villini, e dovunque il dominio dei glicini, dell'edera, dei pioppi, dei salici, finchè lasciando sempre a destra il Bacchiglione, d'un tratto sulla manca il verde si dirada e l'opera di bonifica guadagna i campi fino al limite estremo dell'orizzonte: ciminiere fumanti, ritagli contro l'azzurro di sagome svariate; Mestre, la laguna, il ponte fino a Venezia.

A prua del motoscafo, schiaffeggiato dal vento di greco, la anima se ne va con volo rapido e con impeto di rapina sul paesaggio. Vorrei gli occhi laterali per potere con uno sguardo solo cogliere in giro la visione. Sembra che il cielo si abbassi sul mare, sul sentore di una cintura fiorita, sfumata di azzurro grigio, lontanissima, oltre il verderame delle acque, verso Oriente.

Seguiamo, verso le cupole e i campanili di Venezia, sotto la luce diffusa e malata, che non lascia rivelare la prospettiva, la rotta segnata da una serie di pali confitti e sbilenchi, capricciosamente distanziati.

Ora pare che le acque ci mandino incontro, come avanguardie, della cintura fiorita e lontana, massicce e piane isole armate: ecco a un tratto si avvertono, e sono basse e quadrate, con fondamenta sospese, che le fronde degli alberi d'un tratto ingoiano.

Questo che viene incontro sulla nostra rotta è una cesta di vimini gialla, ricolma di verdura traboccante, si è arenata, ci è accosto proprio a riva, e ora spiccia sulle mura, battute dalle acque discrete, ha una sua Madonnina bianca, come un ricordo dei sguardi di Venezia. E' l'isoletta di San Giorgio in Alega; ci vivono quattro famiglie di pescatori, allevano quattro mucche e la mattina vanno alla Gindecca a portare il latte profumato di mentastro.

Infine il sole con quattro tocchi sicuri e improvvisi stacca i piani dello scenario.

Venezia si è svelata col segno delle sue chiese.

Senza vanto, sta signore riconosciuto, il campanile di San Marco e anche la Madonna della Salute. Entriamo nel Canale della Gindecca: il Redentore, e poi una chiesetta bella e modesta, e oltre San Giorgio Maggiore.

Ho chiuso gli occhi, quando il vaporino è passato davanti allo scenario di Piazza San Marco e del Palazzo Ducale.

Tutti son corsi alla piazza e alla chiesa delle meraviglie. Andrò dopo: voglio perdermi fra questo dedalo di sottoportici, sui ponti inattesi dei rii, nelle penombre delle calli, larghe per un piccolo uomo, tortuose e umide, listate in alto di azzurro freddo, odorose per innumeri ristoranti, e che ti conducono nei campielli discreti e intimi, o in riva ai canali dimenticati, ove il silenzio felpa i malinconici giardini pensili sulle terrazze imbandierate di bucato cascante.

Una gondola ronfa contro il palo che la imprigiona: il portone è chiuso e invano l'acqua sale e batte sugli scalini gialli come avorio.

Questa città chiusa e gelosa io volevo possedere; ma essa mi possiede con la sua intatta provincialità secolare.

Vorrei che si aprisse uno di questi minuscoli portoncini, misteriosamente, e mi lasciassero profanare l'intimità che si nasconde dentro le pareti, ove pare che la vita non debba avere principio nè debba finire, in uno scorrere lento e piano, senza drammi, senza scoppi di gioia; nell'ovattato fluire del tempo.

Quando saprò e potrò distaccarmi dal grembo di questo labirinto pacato e molle mi parrà di affiorare dalle profondità di un paese senza aspirazioni, come fermo nel tempo, diffidente e saturo della sua stessa prodigiosa sopravvivenza. Staccarsi improvvisamente e tuffarsi nella piena vita cosmopolita e dinamica della riva degli Schiavoni, sboccando da una calle muta; mi sembrerà di aver ceduto ad un sortilegio.

La visione è ampia verso il mare solcato in tutti i sensi, violentato da motoscafi pazzi di velocità, stridenti di claxson e sirene, dai vaporini della litoranea, e da vele arancioni e gonfie che vengono da Chioggia: le gondole altalenanti, flessibili come grandi archi di giunco, nere e lente, trascinano dai canaletti tranquilli, la immemore vita della città che ho goduto; ne sono un prolungamento magico e un'evocazione. A sera le gondole vanno a ripiegarsi tra l'ombre fedeli presso le soglie.

Minuscole architetture di bambole capricciose ed archetti a sesto acuto e finestre trilobate, sui balconcini impossibili, dalle facciate stinte e toni smorzati: ma come se ti volessero invitare. Tenta di sollevare sul palmo della tua mano, piccole come, questo miracolo di trine, o cadi in ginocchio e adora.

G. Manzella Frontini

La Hayworth prossima a partire per l'Europa

New York, 22

Il legale dell'attrice americana Rita Hayworth, ha dichiarato oggi che la sua cliente partirà la prossima settimana per la Francia con le sue bambine per permettere al principe Ali Khan di vedere la propria figlia Yasmin. Secondo la sentenza di divorzio tra l'attrice e il principe infatti, al padre è permesso di tenere presso di sè la figlia per un determinato periodo.

La Hayworth che recentemente ha lasciato il quarto marito, il cantante sudamericano Dick Aymes, è da parecchi giorni a New York, dove però ha fatto vita ritirata.

Tre marinai italiani feriti in un incendio

Port Said, 22

La petroliera egiziana «Nasr» di 10.484 tonnellate si è incendiata ieri in questo porto dopo avere scaricato il suo carico. Cinque uomini sono rimasti feriti. Tre sono marinai italiani della petroliera e gli altri due portuali egiziani. Mancano altri particolari.

Vittorio De Sica balla il mambo con Sophia Loren in una scena del film in cinemascope «Pane, amore e...» che ricalca i temi dei due precedenti interpretati dalla Lollobrigida

VITA DOLOROSA E TORMENTATA NEI CROCEVIA DEI POPOLI

Sotto il cielo fuligginoso della Saar covano rancori che non perdonano

Hector e Hoffmann: due storie tristi, bizzarre e commoventi - Il recente passato e gli ultimi avvenimenti hanno lasciato in eredità ai saaresi alcuni quesiti fondamentali che non trovano ancora risposta

DAL NOSTRO INVIATO

Saarbrücken, settembre

Vi narrerò due storie singolari e bizzarre, due storie piene di Saar, cioè, tremendamente saarese, col sapore un po' triste e indefinibile della vita nei crocevia dei popoli, della vita nelle terre contese; e non farò commenti poichè, ripeto, c'è nelle cose che sto per raccontarvi tutta la Saar. La prima storia è quella del signor Hector, Ministro degli Interni saarese, e della sua famiglia. Hector è uno dei pochi saaresi che parlano il francese; anzi, lo accusano di essere francese. E il peggio (sotto un certo aspetto) è che lo è.

La storia della famiglia Hector bisogna situarla sullo sfondo della rivalità fra due città della Saar: Saarbrücken, la capitale politica e industriale, e Sarrelouis, la capitale storica e culturale che fu fondata da Luigi XIV. Il papà dell'attuale Ministro degli Esteri, dott. Hector era medico a Sarrelouis. Ed era consigliere comunale. Era un uomo che aveva un béguin per la Francia, una simpatia amorosa per il paese vicino. Venne la guerra del '14, venne la sconfitta tedesca del '18, la Saar fu temporaneamente occupata dai francesi.

La Saar aveva appartenuto alla Francia dal 1689 al 1814; il che non vuol dire che sia stata veramente francese, poichè i tirannici re di un tempo non pretendevano di cambiare l'anima e la lingua dei popoli come fanno non poche democrazie. Ciò non impedì che nel 1918 la Francia provasse delle nostalgie di peccato verso questa terra vicina; tentazioni vaghe che Clemenceau accendeva parlando dell'esistenza di 150 mila francesi nella Saar, dove ce n'era sì e no qualche dozzina. In breve: fu nominato sindaco di Sarrelouis il francofilo dott. Hector, e a questo punto successe un fatto spiacevole.

L'ambiente psicologico

Si discuteva dinanzi al Consiglio dei Quattro, il supremo Consiglio del mondo di allora (che comprendeva l'Italia), lo assetto da dare alla Saar; e il Consiglio comunale di Sarrelouis pensò di chiedere a quei quattro Grandi, con apposita mozione, che si erigesse a capoluogo del territorio Sarrelouis, dove c'erano edifici adatti. Richiesta ispirata dal più normale campanilismo.

Ma ecco che nel tradurre questa mozione per trasmetterla ai quattro Grandi il sindaco cede al prurito di accentuare il senso di omaggio alla Francia, e le dà il carattere, che non aveva, di una dichiarazione di lealtà di Sarrelouis al vicino paese. E' il guaio di sapere troppo bene le lingue.

Solo qualche anno dopo il divario fra i due testi venne scoperto. Ci fu un processo, e il dott. Hector, che era il membro saarese della commissione di governo della Società delle Nazioni in questo territorio, fu richiesto di dare certe prove per giuramento. Ma il Tribunale ebbe la dimostrazione del cambiamento delle parole; il giuramento venne contraddetto. Fu iniziato, pertanto, un altro processo, che tuttavia non ebbe luogo perchè vi si oppose il presidente francese della commissione di governo. Qualche mese dopo (1922) scadde il mandato del dott. Hector in seno a detta commissione; e, su richiesta dei partiti politici saaresi, non fu rinnovato.

Potete capire da questa prima parte della storia in quale amaro ambiente psicologico sia cresciuto il piccolo Hector. Egli vide il padre escluso dalla vita pubblica; lo vide combattuto, odiato, isolato. Intorno al 1925 l'intera famiglia assunse la nazionalità francese. Il giovane studiò in un liceo di Parigi e nel 1938 si laureò in diritto alla Sorbona.

Nel 1933, due anni prima della data fissata dal trattato di Versaglia per il plebiscito nella Saar, Hitler prende il potere in Germania. Allora l'azione francese (imprudente, poichè condannata all'insuccesso) affinchè la Saar si pronunci contro il ritorno alla Germania trova un appoggio e un argomento nuovo nel disgusto che l'ideologia nazionalsocialista provoca in molti saaresi. Il dott. Hector padre, assistito dal figlio, partecipa a convegni a favore del mantenimento della Saar nell'orbita economica francese.

Ma viene il plebiscito, la tesi tedesca riporta il 90 per cento dei voti, e la Saar diventa una provincia del Reich. Gli Hector, trasferitisi a Metz, cercano di dimenticare il passato. Il padre si è rifatta una buona clientela come medico, e non accadrebbe più nulla se non scoppiasse un'altra guerra. La Lorena è evacuata, e gli Hector si ritirano nei Pirenei.

Il padre non fa e non farà più politica. Il figlio raccoglie alcuni saaresi e cerca di dar vita a un «Mouvement pour le Rattachement de la Sarre». Ma non entra egli stesso nel movimento. Infatti egli è un ufficiale francese, e in quella veste ritorna nella Saar nel 1945. Due anni dopo, smessa l'uniforme, è eletto deputato sulle liste del partito democratico cristiano, il C.V.P. di Hoffmann. Le elezioni sono state libere formalmente; ma c'è da dire che la vita democratica è ancora embrionale in una paese che dal 1918 vive sotto tutela, che un suggerimento del governatore militare francese Grandval per una candidatura ha un peso irresistibile, che la copiosa distribuzione di viveri che ha preceduto il voto, nella Saar afflitta da grave penuria alimentare, è un chiaro invito a proseguire sulla via della collaborazione economica con la Francia, alla quale il partito democristiano inclina prima di scindersi nei due attuali partiti fratelli e nemici.

Brucianti domande

Così Hector è eletto, e tre mesi dopo — gennaio 1948 — è fatto Ministro degl'Interni. E da allora tiene quel posto. E ha un potere notevole; è lui che ha espulso i nostalgici troppo irrequieti; è temuto e non gli mancano i nemici. E' lui che ha ancora il potere di interdire i partiti. Un anno fa, una personalità dell'opposizione democristiana, invitata da Hoffmann a far la pace e ad entrare nel Governo, pose come condizione che Hector se ne andasse. Hoffmann rispose: «Per ora è impossibile». La risposta risponderebbe (lasciando indovinare un appoggio esterno all'uomo discusso) a una domanda che i lettori avranno già fatto: non starebbe meglio, Hoffmann, senza l'altra H?

E' una domanda che scaturisce principalmente dagli aspetti cronistici e più evidenti della storia che ho narrato. Oh, non è tutto così semplice, nè le cose, per fortuna, hanno quell'aspetto elementare e quindi brutale che i loro contorni esteriori presentano. Non sorprendetevi se, nonostante la sorda ostilità di cui il Ministro degli Interni saarese è circondato, io abbia sentito fare l'elogio delle sue qualità morali, qualità che il passato tormentato della famiglia non può bastare a intaccare. La vicenda testè riassunta è quella di un saarese legato alla Francia che ama di un amore sincero, e che, fors'anche per un istintivo senso di solidarietà col padre attaccato e vituperato, è stato portato ad appoggiare la unione della Saar con la Francia. Non è convincente, no, la sua figura; eppure chi lo conosce assicura che Hector è un uomo di buona natura, di morale tutt'altro che bassa, il contrario di un avventuriero.

Che cosa ne concludiamo? E' vietato a un saarese, cioè a un germanico, sostenere l'opportunità dell'unione con la Francia? Dobbiamo stare agli aspetti elementari e a certe realtà massicce? O allontanarci da un concetto troppo schematico che non corrisponde alla realtà complessa delle cose? Il Cancelliere Seipel, che propose l'unione economica dell'Austria con l'Italia, era un traditore? Sono traditori i lussemburghesi, che parlano esclusivamente il tedesco, che sono tedeschi, e vogliono a tal punto distaccarsi dai tedeschi che la loro lingua ufficiale, la lingua del Parlamento e della Corte, la sola lingua in cui vengono dettate le leggi, è la francese?

Ma è vero che prima di Hitler e dopo Hitler, lingua, civiltà, fedeltà alla nazione e allo Stato costituito coincidevano nella Saar a favore della Germania. Si poteva ammettere meglio che un saarese esitasse di fronte alla fedeltà chiestagli da Hitler. Così, la figura di Hector padre, esageratamente affascinato dalla Francia del '18, appare più discutibile di quella del figlio, che si laureò nel 1938 ed ebbe di fronte a sè il nazismo.

La storia di Hoffman concluderà questo articolo. E' la storia del figlio di un povero minatore, che è diventato Capo del Governo.

Il povero minatore aveva otto figli. Johannes Hoffmann crebbe, così, in un ambiente di vita austera e religiosa, in un mondo operaio cristiano e civilissimo, e pensò di farsi prete. Poi cambiò idea; diventò giornalista, entrò nella «Germania», quotidiano del «Centrum» cattolico che si stampava a Berlino; di lì, nel 1927 tornò nella Saar come direttore politico della cattolico-popolare «Saarbrücker Landeszeitung».

Anche qui, come per Hector, l'avvento di Hitler fa nascere il dramma. 1934: la Saar sta per decidere le sue sorti. Hoffmann, tristemente, scrive un articolo intitolato: «Hitler fra un anno». La società editrice (di cui è principale azionista il Governo tedesco) lo licenzia. Hoffmann fonda un altro giornale, che reca la divisa: «Per Cristo e per la Germania contro Hitler e i pagani»; e propone, cosa importante, che un secondo plebiscito sia tenuto dopo la scomparsa del nazismo.

Si fa il plebiscito, vince Hitler e Hoffmann se ne va nel Lussemburgo, dove, coi denari della liquidazione del primo giornale, prende in affitto una terra che coltiva insieme ai figli. Quattro anni dopo scoppia la guerra. Hoffmann parla alla radio francese per incitare i soldati a opporsi a Hitler, e quando Parigi capitola è internato per precauzione.

Campo di concentramento in Bretagna. Ci sono i tedeschi tutt'intorno; ma l'uomo gioca il tutto per tutto. Si arrampica su un muro, evade, e per cinque settimane cammina nella Francia occupata fino a raggiungere, a parecchie centinaia di chilometri di distanza, Limoges, in zona libera. Là è accolto in un convento di Padri obliati e dopo poco tempo riceve la visita di un altro Padre oblato: suo figlio.

Ma anche la Francia libera è invasa e Hoffmann fa appena a tempo a scappare in Spagna, dove s'imbarca per il Brasile. E qui, per vari anni, vive come domestico dell'Ambasciatore del Canadà a Rio de Janeiro; forse, un giorno o l'altro, gli capiterà di ricevere nel suo ufficio di Capo del Governo l'ex padrone...

In sei anni, una sola notizia della famiglia lo raggiunge nel lontano esilio: quella della morte di un altro figlio, di diciannove anni, soldato tedesco in Russia.

E' una storia dura e umanissima nella sua nudità. Non pochi tedeschi, anche fra i democristiani, fra i fratelli di sentimenti e di ideali, oggi considerano Hoffmann un uomo col quale non si deve parlare. Il Ministro dell'Economia, Erhard, è stato vivacemente attaccato al Parlamento di Bonn per aver avuto un colloquio di cinque ore col Capo del Governo saarese. I colloqui dovevano continuare; non sono stati più ripresi.

Hoffmann, tornato dall'esilio nel 1945, si è battuto, avendo di fronte i francesi, avendo di fronte Grandval, per migliorare le sorti della Saar, e indubbiamente c'è riuscito poichè questo è oggi un paese felice.

Riccardo Forte

(Foto Ukovic)

La principessa quindicenne Ira Fuerstenberg ed il principe Alfonso Hohenlohe all'uscita dalla chiesa dopo il rito nuziale

IL GRIDO D'ALLARME DI UN CONGRESSO MEDICO

Verso il suicidio a «ritmo accelerato»

Velocità, megalomania produttiva, ansia, luce, rumore: ecco le cause del male del secolo: «distonia vegetativa»

Vienna, settembre

Il Congresso di medicina sociale, svoltosi negli scorsi giorni a Salisburgo, ha dedicato speciale attenzione alle malattie causate dagli aspetti caratteristici della vita moderna.

Gli ammalati di cuore, che rappresentano il 37 per cento del totale, non hanno, in massima parte, nessun difetto organico, ma soffrono le conseguenze di disturbi nervosi che sono un prodotto dei tempi. Secondo il prof. von Wicht, di Bad Münster, invece di «angina pectoris», si dovrebbe parlare di «angina temporis». Sembra che l'uomo faccia di tutto per rovinarsi i nervi, tanto che volge a proprio danno anche certe conquiste sociali, come quella della settimana di quarant'ore, perchè utilizza il tempo libero non per riposarsi, ma per affaticarsi ancor più. E' un bene od un male la motorizzazione del popolo che va prendendo estensione sempre maggiore? Dal punto di vista medico, è un male: se l'auto, la moto, il «Roller» — o «scooter» — cedessero di nuovo il posto ai divertimenti spirituali, senza dubbio la percentuale degli ammalati di cuore diminuirebbe enormemente. Si direbbe che la società si voglia suicidare a ritmo accelerato: il male è destinato a guadagnar terreno con progressione geometrica, in quanto che da genitori ammalati non possono nascere figli sani. Urgono i rimedi.

L'allarme dato dal Congresso di Salisburgo dovrebbe richiamar la attenzione di tutti i paesi. Occorrerebbe instaurare una collaborazione internazionale fra i medici, per stabilire esattamente i fattori che provocano la spaventosa frequenza di disturbi del sistema nervoso vegetativo ed indicare le opportune direttive sia alle autorità che agli individui. Molti provvedimenti legislativi potrebbero esser proposti da chi presiede in ogni stato alla salute sociale, in seguito alle conclusioni degli scienziati, per frenare, ad esempio, gli eccessi dell'illuminazione, dei rumori stradali, di certa pubblicità clamorosa ed anche di certi spettacoli emozionanti destinati a far restare il pubblico senza fiato; ed una vasta propaganda potrebbe essere svolta, in favore di un ritorno ad una vita sana, secondo le prescrizioni di madre natura, ed a distrazioni giovevoli al corpo ed all'intelletto, in modo che il popolo si renda conto del pericolo cui va incontro e da se stesso lo scansi.

Permanente sovreccitazione

Il noto neurologo W. Byrkmayer è stato il primo a proporre, fin da prima dell'attuale Congresso, una collaborazione fra i medici, intesa a stabilire quali provvedimenti la classe sanitaria, in quanto unità internazionale, cosciente della propria missione, debba raccomandare contro il diffondersi dei fattori collettivi cui va ricondotta l'evidente generalizzazione di quella malattia che la scienza qualifica col nome di «distonia vegetativa». Ma, purtroppo, nessuno, fino ad ora, ha preso una iniziativa che traduca in pratica questa proposta e valorizzi l'allarme lanciato dall'Austria. L'iniziativa può esser presa in qualsiasi paese. Possano queste righe contribuire per lo meno a ravvicinare coloro che approvano l'idea.

La «distonia vegetativa» sta divenendo la malattia del secolo. Come mi ha esposto il dott. Byrkmayer, essa dipende da uno stato permanente di sovreccitazione del sistema vegetativo e si sviluppa quando questo resti sopraffatto da irritazioni fisiche o psichiche e non riesca più a mantener l'equilibrio funzionale dell'organismo. Queste irritazioni possono esser dipendenti da fattori collettivi e da fattori individuali, ma sono i primi che ora ci interessano. Li possiamo riunire in quattro gruppi.

Un necessario ritorno

Al primo gruppo si addice una qualifica comune: «velocità». Velocità nel lavoro, velocità nel consumare i pasti, velocità nel muoversi, velocità nel viaggiare, velocità nel divertirsi, velocità in qualsiasi azione della vita fisica e psichica. Risultato: uno sforzo continuo, uno stato di tensione ininterrotta del simpatico.

Il secondo gruppo si intitola: «megalomania produttiva». Si cerca l'aumento della produzione, sia collettiva che individuale, sia manuale che intellettuale, l'aumento dei piaceri, l'aumento dei chilometri percorsi e delle località visitate durante le ferie (ossia durante il periodo che dovrebbe esser destinato al riposo), l'aumento dell'attività sportiva, l'aumento di ogni prestazione delle forze umane mediante un'aumentata attività del simpatico.

Il terzo gruppo è quello dell'«ansia». L'ansia è un'altra caratteristica essenziale della vita moderna: ansia per il futuro incerto, ansia per l'avvenire dei figli, per la propria vecchiaia, per la propria esistenza, per la sicurezza personale minacciata perfino dal movimento stradale eccessivo, ansia per i pericoli incombenti o minaccianti in un futuro più o meno prossimo, come la guerra e la bomba atomica. Ansia ed irritazione del simpatico sono la stessa cosa.

Il quarto gruppo si chiama: «luce». Luce eccessiva, luce sempre crescente, luce soprattutto di notte, per illuminare sempre di più, per richiamar sempre meglio l'attenzione, per irradiare il corpo con raggi solari od artificiali al di là d'ogni giusta misura. Risultato: un'irritazione ottica che perseguita l'uomo senza tregua, anche durante le ore che la natura ha destinato al riposo della vista.

Il quinto gruppo è quello del «rumore». Rumore continuo e senza limiti di intensità che, nelle città soprattutto, perseguita l'uomo, ora per ora, minuto per minuto, che penetra perfino fra le mura domestiche e turba il suo riposo. Questa continua irritazione acustica si unisce a quella ottica ed ostacola la fase di ricupero del sistema vegetativo, stroncandone, infine, l'equilibrio.

L'effetto nocivo di quest'insieme di fattori collettivi d'irritazione è aumentato dal fatto che il simpatico così eccitato agisce a sua volta sull'individuo spingendolo ad accelerare il ritmo della vita, aumentandone lo stato di irrequietezza ed ansietà, cosicchè si forma una specie di circolo vizioso che rende impossibile il ritorno alla normalità. I fattori collettivi agiscono dapprima sul sistema nervoso dell'uomo ed il sistema nervoso, irritato permanentemente, prende il sopravvento sulla sua volontà e accresce la sua febbre d'azione. Avviene all'uomo quel che avvenne all'apprendista stregone di Goethe che, evocati gli spiriti maligni mediante le formule magiche del maestro, non riuscì più a dominarli e la secchia che andava da sè ad attingere acqua finì per allagargli la casa.

Queste esigenze imposte alla vita moderna non possono esser sopportate da tutte le costituzioni. Può darsi che finiscano per creare un tipo d'uomo, impulsivo, attivissimo, agile, rapido, resistente, che, continuando a persistere condizioni simili, resti, in definitiva, l'unico capace di sussistere: l'uomo del futuro. Ogni altro, privo della costituzione vegetativa atta a sopportare gli eccitanti collettivi, sarà prima o poi sopraffatto da disturbi nervosi che andranno fino all'infarto miocardico. Forse, questo tipo più debole finirà per restare eliminato. Ma questa è una supposizione, una possibilità. Un'altra possibilità è invece quella che prendano il sopravvento gli effetti del male, perpetuandosi dai genitori ai figli, diventando costituzionale: che invece di essere all'inizio d'un'evoluzione dell'organismo umano verso un tipo per il quale quelle che oggi sono condizioni pericolose di vita diventino condizioni normali e necessarie, si sia di fronte ad una minaccia mortale delle forze maligne scatenate dall'uomo contro se stesso.

Questo è il problema. Per il momento non ha torto il Byrkmayer quando, invitando i colleghi ad unirsi per studiare i provvedimenti individuali e sociali da raccomandarsi contro la malattia del secolo, cita nel frattempo qualche rimedio semplice e naturale che ognuno di noi può applicare: lasciare un po' in riposo l'auto e la moto, prendere la mazza, fare passeggiate, escursioni, ascensioni, dedicarsi al nuoto, alla pesca, alla caccia, al golf e a esercizi fisici simili. La relazione che corre fra il tono muscolare ed il sistema vegetativo sta già alla base di vari metodi psicoterapeutici (Kretschmer, Schultz, Jacobson). Cominciamo a tenerne conto nel campo fisiologico, senza attendere la fase patologica.

Sostituiamo inoltre il ritmo di vita collettivo con quello individuale, il passo di marcia in formazione, con l'andatura della passeggiata; mettiamo da parte la vita pubblica tumultuosa e ritiriamoci nel silenzio della nostra vita privata, nell'intimità della vita interna: riempiamo le nostre ore libere con piaceri intellettuali, tornando alle compagnie spirituali, alla conversazione, alla lettura ed al teatro. Non mutiamo il riposo in fatica. Ed osserviamo il ritmo vegetativo dettatoci dalla natura, profittando della notte per ricuperare le energie usate durante il giorno. Torniamo, in sostanza, ad essere uomini.

Ugo Sacerdote

Le nozze di Paolo Marzotto con una giovane francese

Baden Baden, 22

E' il momento dei matrimoni celebri. Ad un giorno di distanza dall'unione principesca di Venezia, un altro notissimo nobile italiano, il conte Paolo Marzotto, è convolato a nozze, a Baden Baden, con una giovane francese, la signorina Florine Daniel, di 21 anni, figlia di un professore di liceo. I due si conobbero or non è molto tempo in una nota stazione invernale. Stamane alle 11, in forma privatissima, hanno coronato il loro sogno d'amore. Nell'antico municipio di Baden Baden un'interprete ha tradotto le parole che i due sposi si sono scambiate alla presenza del funzionario dello Stato civile Hoffman. Testimoni per lo sposo erano il giornalista milanese dott. Rolando Marchi e lo industriale Giovanni Bonazzi di Arzignano; per la sposa la sorella più giovane Silvia e l'ing. Georges Renaud, di Parigi, anch'egli legato da vincoli di parentela alla sposa.

Florine Daniel, bella e giovane fanciulla dai capelli bruni, è comparsa vestita di un'elegante toilette azzurro cielo. Un piccolo velo le copriva l'ovale del viso. La sposa reggeva un magnifico fascio di fiori bianchi e blu che si intonavano con gusto squisito al suo abito. Il conte Paolo Marzotto indossava un comune abito da passeggio di flanella grigia. Dopo il matrimonio civile gli sposi si sono recati in macchina nella cappella del chiostro del Santo Sepolcro il cui altare era riccamente addobbato con bianchi gladioli. Nel tempio attendevano i genitori e i parenti degli sposi e numerosi invitati. Un sacerdote della collettività francese di Baden Baden ha unito i due giovani in matrimonio. Per desiderio degli sposi è stata celebrata una messa solenne.

Dopo la cerimonia il conte e la giovane contessa Marzotto si sono recati in macchina all'albergo Bellevue, dove era stato predisposto un rinfresco per sessanta invitati. Una grande torta nuziale troneggiava al centro della tavola.

Stasera Paolo e Florine Marzotto hanno lasciato in macchina Baden Baden per la luna di miele. La meta del viaggio è stata tenuta gelosamente segreta.

Proclamati i vincitori del VII Premio "Italia,,

Perugia, 22

Nella Sala dei Notari del Palazzo dei Priori a Perugia, si è concluso questa sera il VII Premio radiofonico «Italia». Alla presenza del Ministro delle Telecomunicazioni, sen. Braschi, e di un pubblico numerosissimo, il presidente della Giuria internazionale, Rogel Clauss, direttore generale della Radio television Française, ha proclamato vincitori: per l'opera musicale, il compositore Maurice Jarre (Francia), autore di «Ruisselle» tratto da un poema di Roger Pillaudin, e per l'opera drammatica lo scrittore Claude Aveline (Francia), autore di «E' vero, ma non bisogna crederci».

Sono stati altresì designati vincitori del premio della Radiotelevisione italiana, rispettivamente, per l'opera musicale il compositore Henry Brant (Stati Uniti), autore di «Dicembre», cantata radiofonica su testo di Maeve Olen e per l'opera drammatica Peter Hirche (Germania), autore del radiodramma «Il ritorno».

Il premio della Federazione italiana della stampa, per il miglior documentario radiofonico, istituito nel 1954, su proposta del consigliere delegato Leonardo Azzarita, è stato assegnato al giornalista Thom Benson (Canadà), autore del documentario «Uccelli della foresta».

SINGOLARE MOSTRA DI PITTURA A SUZZARA

ANIMALI E MORTADELLE IN PREMIO AGLI ESPOSITORI

Un puledro a un pittore, un maiale a uno scultore La grande novità dell'anno: lavoratori dal viso dolce

Suzzara, settembre

Un tema come «Lavoro e lavoratori nell'arte» che contraddistingue dalla nascita l'originale Premio Suzzara di pittura giunto felicemente all'ottava edizione può anche prestare il fianco a maliziose illazioni. Come non pensare ad una possibile polemica in funzione rossa? Ma quest'anno la stragrande maggioranza degli artisti — mille opere partecipanti e trecento ammesse dai giudici Bellini, Cairola, Costantini, De Grada, Mignoni, Gianferrari, Ballo, Baroni, Paccagnini, Piceni, Vergani, Biasion, Villani e Zavattini — ha abilmente scantonato preferendo il clima di distensione ormai all'ordine del giorno ad una polemica troppo scoperta nel trattare il soggetto.

I pittori hanno lavorato senza perdere di vista quella famosa foto dei quattro «grandi» apparsa su tutti i rotocalco recentemente. Così si sono sganciati dai soliti operai dalla faccia triste e patita, ambientati in un'atmosfera drammatica e disperata. I quadri di questa ottava edizione mostrano figure dal viso dolce sul quale si leggono dignità e speranza ed ambienti che simboleggiano — luminosi e sereni — la nobiltà del lavoro in tutte le sue manifestazioni. «Il lavoro, dice Villani, non è una condanna ma una necessità e spesso una gioia quando può offrire una sicurezza. L'arte deve contribuire a far sentire questa gioia e questa speranza, non può limitarsi a presentare gli aspetti più tristi e desolati del lavoro anche se essi esistono. Gli artisti del «Suzzara» mostrano di averlo capito ed ecco apparire nei quadri il colore là dove troppo spesso il fosco bitume serviva ad accentuare le note lugubri ed a nascondere le insufficienze».

Piuttosto, il tema obbligato esclude automaticamente la partecipazione di artisti che trattano esclusivamente il paesaggio, gli astrattisti e tutti coloro che non si sentono di affrontare il soggetto. Ma, a parte questa limitazione, specie quest'anno il livello qualitativo e quantitativo delle opere presentate dimostra, come ha sottolineato Stefano Cairola, la vitalità del Premio, prova la simpatia che gli artisti sentono per questa cordiale manifestazione, conferma la funzione che il «Suzzara» si è assunta: avvicinare l'arte a strati della popolazione che dell'arte si interessano di rado e che all'arte si accostano per caso. Moltissimi suzzaresi, ad esempio, hanno quest'anno partecipato al Premio anche se con scarsi risultati. Ma chi dice che domani, fra cento dilettanti suggestionati da una formula, non potrà rivelarsi un artista autentico?

Altra caratteristica del «Suzzara» è che i pittori vengono premiati con animali, oggetti e commestibili tra i più disparati. La edizione 1955 ha assegnato il premio principale, un puledro, al pittore Tettamanti, milanese, per «Operai al lavoro»; il vitello ad Alfredo Mantica, di Milano, per il pannello in ceramica «Lizzatore»; il maiale allo scultore Augusto Murer, di Falcade (Udine), per la scultura in legno «Contadina». Agli altri, un radiogrammofono, una macchina da cucire, una da scrivere, forme di «grana», mortadelle, una cucina a gas, 150 mq. di legno compensato, mille mattoni, salumi, pasta alimentare, biciclette, damigiane di olio, cassette di liquore, macchine fotografiche, una pompa centrifuga, penne stilografiche, libri, frigoriferi, ecc. «Un vitello per un quadro non abbassa il vitello ma innalza il quadro», dice lo «slogan» del Premio.

Nel grande quadro di Tettamanti gli operai che escono dalla fabbrica sono quelli che noi incontriamo per la strada quando tornano dal lavoro e si dirigono sereni e svelti verso casa dove li attendono la moglie ed i piccoli. I loro visi sono forti e seri ma si sente che possono rapidamente volgere l'espressione al sorriso. Mantica, nel grande pannello in ceramica, ci presenta un cordaro curvo sotto il peso, stanco ma non oppresso e gli smalti rallegrano la scena rendendo quasi festoso un soggetto nel quale fatica ed arnesi non gravano come strumenti di tortura. Giovanni Cappelli, di Cesena, ha voluto cogliere le lavandaie quando, appena finito il loro lavoro al fiume, si concedono un mezzo bagno; si è compiaciuto dipingerle con qualche reminiscenza della sua maniera di ieri e con ricordi e riferimenti ad artisti del passato che gli consentono di mostrare le sue eccellenti qualità. Una rivelazione Ettore Omero, di Reggio Emilia, pressochè sconosciuto, che ha presentato una figura di contadino robusta per impianto e colore.

Il contadino Bruno Rovesti, di Gualtieri, ha presentato uno dei suoi paesaggi ricchi di colori smaglianti nei quali la vegetazione, con una girandola di verdi, gialli e azzurri, crea quella suggestione che ha fatto intravvedere nel pittore doti istintive di una certa singolarità. Tra gli altri premiati Liliana Nocera, Giancarlo Cazzaniga, Aldo Brizzi, Claudio Astrologo, Attilio Alfieri, Pietro Piescan, Giuliana Gorrini, Luisa Caldirola, Angelo Ferreri, Carlo Mo ed i catanesi Giovanni Alicò e Nunzio Schivarello. Il pittore catanese Giovanni Alicò, che ricorda stranamente Gramsci, s'era sottoposto ad un vero «tour de force» di 25 ore di viaggio per ricevere dalle mani del Sindaco i suoi premi: una forma di «grana», un paio di scarpe ed una penna stilografica.

Sandro delli Ponti

LIBRI RICEVUTI

E' uscito per i tipi «La Casa» di Milano (48 pagine, 150 lire) un libretto intitolato «Parole chiare di un medico agli sposi». Il tono discorsivo del volumetto è adatto per suscitare l'interesse degli sposi che, su alcuni argomenti della vita matrimoniale, psicologicamente rifuggono dalla trattazione gelidamente astratta ed esigono una sensibilità più calda e aderente. L'A. oltre alla sua lunga esperienza di neuropsichiatra e di attento ed aggiornato studioso, possiede una rara facoltà di sintetizzare chiaramente e nella forma più accessibile le risultanti delle sue diuturne osservazioni e degli studi scientifici più impegnativi. Ed anche quando il tono della sua conversazione assume accentuazioni appassionate e polemiche, gli argomenti restano ancorati ad una solida razionalità.

Guerrino Ottavio — Città dei sassi — Romanzo — Dal Bianco, editore - Udine. Pag. 302, L. 1100.

P. Gabriele Russotto — Riflessi di un'anima — Edizione Marietti - Torino. Pag. 244, L. 650.

Franco Brero — Otto novelle e un ricordo — Edizioni SIA - Bologna.

CRONACA DELLA CITTA'

DATI POSITIVI NELLA POLEMICA TRA ADRIATICO E TIRRENO

Una realtà geografico-economica in opposizione alla tesi genovese

La vastità dell'entroterra triestino giustifica il potenziamento dei servizi marittimi necessari per combattere la concorrenza nordica

Nel quadro delle aspre polemiche con le quali la stampa tirrenica ha cercato, a tamburo battente, di dimostrare la assurdità delle proposte dell'on. Cassiani per il trasferimento delle motonavi «Asia» e «Victoria» nel settore adriatico, s'è cercato, spesso, di porre in evidenza un fatto assolutamente anacronistico e cioè che l'arco superiore dell'Adriatico non dispone di un hinterland sufficiente ad alimentare un traffico di qualità e di grossa consistenza. Qualche giornale genovese ha addirittura minimizzato l'area di gravitazione verso Trieste e Venezia, per dare più ampio rilievo a quella che confluisce naturalmente e geograficamente verso la «Dominante».

La realtà è ben diversa. I porti adriatici e quelli dell'Alto Tirreno hanno a loro disposizione dei comprensori economici ben determinati e molto estesi, che presentano delle caratteristiche tecniche e produttive di diversa mole e consistenza. Su Genova gravita il complesso industriale più importante della Nazione; il porto tirrenico, inoltre, funge da scalo di transito per molte merci svizzere e per alcune limitate aliquote di traffico franco-germanico.

Su Trieste e Venezia gravitano, viceversa, altre strutture geografiche, formate da settori nazionali (Lombardia orientale, Veneto, Trentino-Alto Adige, Romagna, Emilia) e da comprensori esteri, estesi questi ultimi fino al parallelo di Monaco e comprendenti tutto l'arco mediano del Danubio. Il hinterland triestino-veneziano, pertanto, è, sotto l'orizzonte geografico, più vasto e perciò di difficile difesa, perchè sulla «quota geografica estera» puntano altri porti, quali Amburgo, Brema, Rotterdam, Anversa, Amsterdam, Fiume ecc.

Per lottare contro l'aspra concorrenza dei porti nordici, gli empori adriatici devono disporre di opportuni mezzi di difesa, che vanno dalle tariffe ferroviarie alle spese portuali ed alla navigazione di linea. E' ovvio che quest'ultima acquista una enorme importanza nel quadro dinamico adriatico, e lo stesso retroterra, nelle sue istanze rivolte a Trieste ed al nostro Governo, ha fatto chiaro riferimento alla necessità di rafforzare i contatti geografico-marittimi con una più elevata serie di partenze regolari di navi veloci.

Non è vero, secondo alcune obiezioni genovesi, che il Centro Europa, a seguito della nuova fisionomia politica, non sia «portatore di traffici». Tutt'altro! Non solo l'Austria e la Germania meridionale stanno amplificando le loro relazioni con l'estero, anche le democrazie popolari dell'Est cercano, disperatamente, di tonificare gli scambi con l'Occidente e con l'Oltremare. Molti fatti dimostrano precisamente la volontà dell'Oriente europeo di inserirsi sempre più strettamente nel grande canale dei traffici e dei commerci del mondo libero. Così le partecipazioni cecoslovacche, ungheresi, polacche e germanico-orientali alle fiere di Damasco, di Nuova Delhi, di Izmir, alle mostre industriali del Cairo, di Karachi, di Tokio, ed esposizioni collettive nel Sud America e nell'Africa ecc. La stessa Cecoslovacchia cerca di potenziare la sua marina mercantile mentre l'Ungheria sta costruendo 12 unità da 1000 tonnellate di portata che faranno servizi regolari sulla tratta Danubio-Mar Nero-Levante.

Lo sviluppo dei traffici centroeuropei verso l'Oltremare deve trovare nell'Adriatico i mezzi per il convogliamento dei traffici stessi e per il potenziamento delle relazioni nazionali con l'estero.

Le cifre d'esportazione rendono evidenti queste necessità. Basti pensare che Trieste e Venezia hanno manipolato nel 1954 un traffico di imbarchi verso l'estero pari a 1,4 milioni di tonnellate di merci d'alto valore, contro 996 mila tonnellate di Genova. Venezia, con oltre 681 mila tonnellate di esportazioni, ha dato sfogo benefico alle industrie nazionali, portando i segni del nostro lavoro in tutte le direzioni. Trieste, con quasi 750 mila tonnellate, ha portato alla bilancia nazionale dei pagamenti un contributo tutt'altro che disprezzabile.

Non è quindi che l'Adriatico settentrionale abbia carenza di traffici; difetta nelle comunicazioni marittime, come giustamente è stato fatto rilevare decine di volte, attraverso concisi ma precisi memoriali, dalla Camera di Commercio, dai partiti di Governo e dal Consiglio comunale.

Indennizzi ai profughi giuliani e dalmati

RISPOSTA A UNA INTERROGAZIONE DELL'ON. BARTOLE

In tema di indennizzi ai profughi giuliani e dalmati per i beni perduti nei territori ceduti per effetto del trattato di pace, l'on. Bartole ha presentato numerose interrogazioni al Sottosegretario agli Esteri. In particolare l'on. Bartole ha lamentato il ritardo nelle conclusioni dei lavori della commissione mista italo-jugoslava con sede a Belgrado istituita con l'accordo del maggio 1949.

L'on. Folchi ha assicurato all'on. Bartole che il Governo ha dato disposizioni per la semplificazione del lavoro e per l'eliminazione di eventuali intralci burocratici. Il termine per la liquidazione, che scadeva il 18 giugno, è stato prorogato di sei mesi, fino al 18 dicembre prossimo. Entro tale termine tutti gli aventi diritto riceveranno gli indennizzi spettanti.

Il Sottosegretario agli Esteri si è inoltre riservato di rispondere ad altre due interrogazioni, la prima delle quali relativa alla posizione degli optanti le cui domande di opzione sono state illegalmente respinte dalle autorità jugoslave e l'altra chiedente ragguagli sulle ragioni che hanno portato al versamento di un acconto di 25 milioni alla Società carbonifera «Arsa».

L'integrazione della tassa di circolazione per autoveicoli

L'Ufficio Registrazione Autoveicoli ricorda ancora una volta a tutti gli interessati che in data 30 settembre p. v. scade improrogabilmente il termine per il pagamento dell'integrazione delle tasse di circolazione per automotoveicoli.

In considerazione del numero rilevante delle integrazioni ancora da corrispondere, raccomanda vivamente ai contribuenti di non attendere gli ultimi giorni per effettuare i pagamenti e ciò nel loro stesso interesse, onde evitare inutili affollamenti.

La mozione del Consiglio comunale verrà presentata oggi al Governo

Il Prosindaco Visintin al Convegno di Bari — Consegnate al CIR le conclusioni della Commissione per la riorganizzazione dei servizi di p.i.n.

La mozione del Consiglio comunale per il potenziamento della marineria triestina, verrà presentata oggi dal Prosindaco alle autorità di Governo. L'ing. Visintin è partito ieri sera per Roma e nella Capitale conferirà oggi con il Ministro della Marina Mercantile, on. Cassiani, con il Ministro degli Interni ed ex capo del Dicastero della Marina, on. Tambroni e con il Sottosegretario di Sta- [illegible]

[illegible] guardante l'ordinamento generale della marineria ed una dedicata particolarmente a Trieste.

Notizie di agenzia, diffuse ieri a Roma, segnalano un intervento del Presidente del Consiglio on. Segni, tendente a conciliare il conflitto sorto tra Trieste e Genova. Tali notizie, che riferiamo a titolo di cronaca, in attesa anche di conoscere le dichiarazioni che le autorità governative taran- [illegible]

IL III CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

Giornata di intenso lavoro delle quattro sezioni del Convegno

Oggi in sessione plenaria il prof. Cammarata parlerà sulla legislazione e giurisdizione nella ex Zona A

I mille avvocati convenuti a Trieste per il terzo Congresso nazionale forense, hanno avuto ieri una giornata di intenso lavoro. La discussione sulle relazioni presentate in merito ai quattro temi fondamentali ha decisamente superato alcuni problemi pregiudiziali apparsi nella prima giornata e si è pertanto svolta entro i binari della regolarità e della polemica contenuta.

Come abbiamo già pubblicato, la prima sezione, presieduta dall'avv. Redenti discute la relazione sulla riforma della legge professionale presentata dall'avv. Aldo Baseggio di Milano. La relazione illustra il recente progetto di riforma di una commissione ministeriale in cui vien data larga soddisfazione al desiderio e alle esigenze tante volte espresse dalle Curie di tutt'Italia per una maggior indipendenza ed autonomia, sia per assicurare alla classe forense un maggior prestigio, sia perchè una maggior responsabilità induce in genere a maggiore scrupolo ed autocontrollo. La relazione, inoltre, affronta il problema della limitazione o meno degli albi professionali e polemizza con le proposte della Commissione ministeriale la quale si era dichiarata favorevole all'albo aperto, senza particolare regolamentazione, in considerazione delle fondamentali libertà dell'individuo. Un altro tema di particolare gravità esposto dalla relazione è quello che riguarda le incompatibilità professionali. Vi sono dettagliatamente esposte le mansioni e cariche che gli avvocati non possono ricoprire se vogliono mantenere o ottenere la iscrizione all'albo.

Su questi temi si è di massima svolta la discussione nella prima sezione. In mattinata ha preso la parola, tra numerosi altri, l'avv. Comandini di Roma; per ovviare alla pletora di avvocati, egli ha auspicato la divisione delle lauree in una professionale, che non rappresenti titolo per i concorsi ed in una laurea amministrativa, che non apra le porte alla professione. Alcune voci si sono poi levate in favore dell'albo aperto, tra le altre quelle dell'avv. Guarnieri e dell'avv. Mottola. E' stato cioè affermato che la selezione dei giovani deve avvenire preminentemente nell'ambito della professione e non in precedenza. Molti altri interventi, tra cui quello dell'avv. Tamaro a nome dell'Ordine di Trieste, si sono avuti nel corso della seduta pomeridiana.

La seconda sezione presieduta dall'avv. D'Andrea ha discusso in merito alla relazione sulle tariffe professionali e sui rapporti con il fisco, presentata dall'avv. Corso di [illegible] ritenuto necessario un aumento. L'avv. Nelli del Foro di Firenze ha aspramente criticato l'attuale sistema fiscale e ha proposto, a titolo personale, che lo Stato fissi il complessivo delle imposte da versarsi da parte degli avvocati, che dovrebbe poi venir diviso tra i membri secondo una tabella proporzionale agli anni di attività. Per il Foro di Trieste ha parlato anche l'avv. Asquini.

La terza sezione, presieduta dall'avv. Malcangi, ha iniziato il commento della nuova legge processuale penale, illustrata dalla relazione degli avvocati Pannain e Jorgera di Trieste, che già in sede di inaugurazione del Congresso il presidente De Nicola, accennandovi aveva definito un «acconto» sulle richieste e sulle esigenze della classe forense. Fra gli altri hanno preso la parola, in sede critica, l'avv. Albanese di Catania e Flora di Trieste, auspicando il sistema accusatorio. L'avv. Maria Pappalia di Bari ha presentato una comunicazione sulla «donna magistrato», sostenendo efficacemente il diritto della donna all'ingresso nella magistratura per le norme esplicite della Costituzione.

In seno alla quarta sezione, che ha discusso sulla legislazione processuale civile presentata dagli avvocati De Gregori e Podestà di Genova, l'avv. Pazienza, parlando a nome del Foro di Foggia, si è espresso a favore del mantenimento dell'attuale sistema processuale con modifiche tendenti a rendere innocuo il giudice istruttore. Hanno preso inoltre la parola gli avvocati Paola, Ciampa, Poraio, Ruggeri, Caroleo.

Alle 11.30 i congressisti hanno partecipato ad un ampio giro turistico. La carovana era composta da ben 22 autopullman dati dalla locale ditta USA. Con il concorso di numerose assistenti turistiche, gli avvocati hanno potuto ammirare ed apprezzare tutti gli angoli caratteristici della nostra città.

Stamane avrà luogo la progettata gita ai confini con visite a Gorizia, S. Michele, Oslavia e Redipuglia. Nel pomeriggio i lavori proseguiranno in sessione plenaria per la relazione dell'avv prof. Cammarata sulla «Legislazione e giurisdizione nell'ex zona «A», l'attesissimo quinto tema di questo Congresso. Alle 21 avrà luogo in onore dei partecipanti un concerto sinfonico al Teatro Verdi.

In occasione di questo Congresso è stato istituito all'Università un ufficio postale con annullo speciale, che resterà aperto fino a domenica.

L'improvvisa morte dell'avv. Giuseppe Viterbi

Un luttuoso evento ha profon- [illegible] professionista mantovano, da tempo sofferente di cuore, aveva 71 anni. Il presidente del Congresso, on. Enrico De Nicola, ha personalmente disposto per le solenni onoranze allo scomparso ed ha espresso alla vedova il compianto di tutti i congressisti.

Agenti spagnoli della RAS in visita a Trieste

Trieste ha ospitato ieri gli agenti generali per la Spagna della Riunione Adriatica di Sicurtà, invitati dalla direzione generale dell'Istituto a un viaggio attraverso l'Italia. Dopo Roma, ove sono stati ricevuti in udienza particolare dal Santo Padre, gli agenti generali spagnoli della RAS hanno fatto sosta a Firenze, Siena, Ravenna e Venezia prima di giungere a Trieste. Nella nostra città sono stati accolti festosamente da dirigenti e colleghi. Dopo un giro turistico sono stati ricevuti in Municipio dal Prosindaco ing. Visintin che ha donato ai graditi ospiti una riproduzione del sigillo trecentesco. Successivamente, nella sede della RAS, il direttore generale dott. Szalay ha offerto ai funzionari spagnoli, a ricordo dell'avvenimento, una riproduzione artistica della Campana di San Giusto. All'offerta ha risposto con nobili espressioni il direttore generale per la Spagna, dott. Ricci-Maccaresi.

Stamane il gruppo si recherà a Redipuglia per rendere omaggio ai Caduti della III Armata. Saranno deposte corone di alloro con gli emblemi nazionali dell'Italia e della Spagna.

CALENDARIETTO

[illegible]

Sistemazione di alloggi per profughi giuliani

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 22 settembre 1955

[illegible]

IL PROBLEMA DELLA ZONA FRANCA

È PROBABILE UNA DECISIONE prima della conferenza per il porto

L'on. Russo conferirà con la Commissione governativa

Maggiori notizie si sono potute avere ieri dalla Capitale in merito ai lavori della Commissione governativa incaricata dello studio del problema della Zona Franca. Abbiamo avuto conferma che la Commissione è ormai impegnata nella redazione definitiva delle conclusioni che saranno sottoposte al giudizio del Governo, tuttavia il lavoro difficilmente potrà essere ultimato prima della fine del mese. I quattro componenti la Commissione dovevano incontrarsi ieri con il Sottosegretario di Stato on. Russo, ma il colloquio ha subito un rinvio perchè il rappresentante del Governo è rimasto fino a tarda ora impegnato con il problema degli statali, trattato ieri, come diamo notizia in altra parte del giornale, in una riunione straordinaria delle autorità governative. L'on. Russo riceverà forse oggi la Commissione.

Per quanto concerne la procedura che sarà seguita nella trattazione della questione della Zona Franca dopo la conclusione dei lavori della Commissione, la previsione è di una rapida decisione. La relazione, appena completata, sarà presentata al Comitato interministeriale preposto ai problemi triestini e del quale fanno parte i Sottosegretari di Stato on. Russo, on. Ferrari Aggradi e on. Folchi. I rappresentanti del Governo la esamineranno, ponendola a confronto anche con le tesi presentate dagli esponenti triestini (enti economici e partiti politici, Camera di commercio, comitato per la Zona Franca, ecc.), dopo di che il Governo deciderà sulle risultanze complessive degli atti preparatori. E' possibile che tale decisione preceda la conferenza internazionale per il porto, fissata per la metà di novembre. Tutto dipende comunque, dalla rapidità con la quale il Comitato interministeriale esaminerà la relazione della Commissione.

Incontro di esponenti economici triestini e cecoslovacchi

UNA PROFICUA RIUNIONE ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Un proficuo incontro tra esponenti economici locali e rappresentanti cecoslovacchi è stato promosso dalla Camera di Commercio, ospiti della quale sono da ieri a Trieste l'addetto commerciale presso la Legazione cecoslovacca di Roma, signor Jaroslav Nydrle ed i signori Tommaso Vacek e Giuseppe Merka, dell'ufficio commerciale della Legazione stessa. In mattinata, dopo un incontro con il presidente camerale capitano Antonio N. Cosulich, l'addetto commerciale, insieme ai suoi collaboratori, ha partecipato ad una riunione alla Camera con un gruppo di esponenti degli spedizionieri, del commercio estero, dell'armamento e dei Magazzini Generali di Trieste per uno scambio di vedute sui problemi dei traffici tra la Cecoslovacchia ed il Porto di Trieste.

Il signor Nydrle si è molto interessato alle esposizioni fatte dagli esperti triestini ed ha fornito chiarimenti su vari temi. Egli prosegue quest'oggi per Praga mentre i suoi collaboratori rimangono anche domani a Trieste.

Cinquant'anni di sacerdozio di mons. Giovanni Cosolo

Mons. Giovanni Cosolo festeggia in questi giorni i 50 anni di sacerdozio. E' stato ed è un sacerdote esemplare, semplice nei modi, cordiale con tutti, specie con i giovani, ai quali ha dedicato particolari cure.

Istriano di nascita, iniziò la sua missione nella sua terra natale, passando poi nel vicino Friuli per far ritorno infine, in Istria. A Capodistria fu direttore spirituale di più generazioni presso il Liceo «Carlo Combi», facendosi amare dai giovani che in lui, più che un educatore, vedevano un padre sollecito ed affettuoso. Nel dopoguerra ricoprì con amore cristiano e dignità di italiano il suo posto di alta responsabilità nella parrocchia di Capodistria, da lui curata dopo che mons. Bruni dovette abbandonarla. In questo periodo mons. Cosolo svolse l'opera sua più meritoria, per la quale i capodistriani gli serbano sincera riconoscenza.

Domenica prossima, alle ore 10, nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio egli celebrerà, con una Messa solenne, il 50.o anniversario del suo onorato sacerdozio. Saranno presenti molti suoi parrocchiani dell'Istria e del Friuli nonchè quelli di Roiano. Al degno sacerdote rivolgiamo fervidi auguri.

Sbalzato sull'asfalto per la portiera aperta

Un insolito incidente automobilistico è capitato iersera al costruttore meccanico Enrico Gamba, di 49 anni, abitante in via Fortino 5. Intorno alle 21.30, egli stava ritornando da Villa Opicina nella macchina guidata dal suo amico Mario Martinelli, di 33 anni, abitante in via Muzio 8. Mentre la vettura abbordava la curva di Cologna, la portiera di destra della macchina si spalancava: il Gamba veniva sbalzato fuori e cadeva sull'asfaldo con tale violenza da riportare la frattura esposta del gomito sinistro con notevole dislocazione dei monconi ed escoriazioni multiple alle ginocchia. Soccorso dal Martinelli, lo sfortunato passeggero veniva rimesso nell'auto che velocemente, si dirigeva verso l'ospedale. Il Gamba è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

La pesante pietra gli cadde sulla gamba

Un grave infortunio è occorso ieri al bracciante Vittorio Marsi, di 39 anni, abitante a Muggia in Calle Ubaldini 11. Mentre, poco dopo le 13, trasportava, aiutato da un collega, un pesante gradino di pietra nel costruendo magazzino n. 57 al Porto Duca d'Aosta, lo Ubaldini incespicava e, cadendo, il macigno lo investiva alla gamba destra, producendogli la frattura esposta dell'arto.

IL RINNOVO DELLE COMMISSIONI INTERNE

RESPINTE DALLA C. d. L. le insinuazioni dei socialcomunisti

Ai lavoratori viene posta una serena e obiettiva valutazione del problema delle commesse ai Cantieri

Nel secondo comizio elettorale della Camera del lavoro per le prossime votazioni sindacali nei maggiori stabilimenti cittadini, è stato affrontato ieri il tema commesse, che ha acceso tante polemiche nelle elezioni svoltesi in tutta l'Italia. Da parte della CGIL, infatti, gli insuccessi a catena subiti dall'organizzazione sindacale socialcomunista sono stati giustificati con pretese intimazioni e ricatti fatti ai lavoratori, paventando la minaccia di una esclusione dalle commesse di lavoro per gli stabilimenti nei quali prevalgono i voti dati alla CGIL. A questa tesi ha già fatto ricorso anche nella nostra città la Conflavoro-CGIL ed al riguardo l'organizzazione democratica ha precisato ieri la propria posizione.

Nell'affrontare l'argomento, il segretario dei metalmeccanici della C.d.L., Cosulich che parlava ai lavoratori del Cantiere S. Marco, ha energicamente respinto tale impostazione, ponendo il problema delle commesse su ben diversa base. Il problema, cioè effettivamente sussiste, in quanto deve essere riconosciuto l'aiuto che dal patrio Governo e dal mondo occidentale, soprattutto dagli Stati Uniti, i lavoratori italiani e quindi anche i triestini, hanno avuto per affrontare l'opera di ricostruzione. Nel momento del maggior bisogno provvide fonti di lavoro hanno consentito non solo la ripresa produttiva negli stabilimenti ma anche il progresso economico e sociale della classe lavoratrice: non quindi un ricatto, ma una serena e obiettiva valutazione si pone ai lavoratori.

Un'assemblea all'esterno delle fabbriche è stata tenuta ieri a Servola dalla Conflavoro-CGIL, con una riunione di operai dell'Ilva, nel corso della quale è stata nuovamente dibattuta la questione dell'indennità di mensa, in relazione all'accordo stipulato dalle organizzazioni democratiche nazionali e in loco dalla C.d.L. ed al quale si oppone la CGIL. Un'altra riunione della CGIL a Servola si svolgerà lunedì prossimo nella piazzetta del rione.

Richiesto dalla Camera del lavoro avrà luogo oggi un incontro nella sede degli artigiani, allo scopo di concordare l'estensione del nuovo contratto integrativo per gli operai edili ai dipendenti delle aziende artigiane.

Il direttivo del Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo convoca tutti i componenti della consulta a una riunione che avrà luogo martedì prossimo alla Camera del lavoro. Saranno trattate le questioni dell'esodo volontario e relative indennità, nonchè la costituzione delle due commissioni di studio che dovranno elaborare le proposte per la sistemazione futura del personale.

Viene segnalata nel contempo da un'agenzia di stampa romana l'ormai prossima decisione delle autorità centrali per l'inquadramento degli ex dipendenti del G. M. A. nei ruoli del personale statale.

Feriti due sergenti in un incidente stradale

Due sergenti dell'82.o Reggimento fanteria di stanza a Banne — Salvatore Anaclesio, di 25 anni, da Bari, e Pietro Fronte, di 26 anni, da Ragusa — sono rimasti feriti ieri in un incidente stradale. Poco dopo mezzogiorno, essi percorrevano la via Fabio Severo diretti verso la loro caserma con una motocicletta guidata dall'Anaclesio. Nel superare l'incrocio con la via del Coroneo, la moto si scontrava con l'auto del Commissariato generale del Governo che, guidata da Salvatore Della Pietra, di 36 anni, abitante in via della Galleria 12, era sopraggiunta in senso opposto. La CRI ha trasportato i due militari all'ospedale, dove l'Anaclesio è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane per contusioni escoriate al capo, al viso, al torace, alle braccia, alle gambe e alla mano destra nonchè stato subcommozionale. Il Fronte, che ha riportato contusioni escoriate alla mano e al ginocchio destro, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di cinque giorni.

Gite e soggiorni

C. I. S. S. (via S. Francesco 4). Dal 30 ottobre al 3 novembre tradizionale gita autunnale a Graz e Vienna. Informazioni seralmente in sede.

SCI C.A.I. TRIESTE. Giovedì 29 c. m. alle ore 19.30, nella sede sociale di via Milano 2, avrà luogo l'assemblea annuale ordinaria dei soci.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio, gita al Lago di Braies, per le salite alla Torre del Signore e del Sasso del Signore. Informazioni ed iscrizioni, in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato gita con la Corriera dei Rifugi a Sella Nevea con salita dei monti Cregnedul (m. 2308) e Punta Plagnis (m. 2404). Informazioni e iscrizioni in sede sociale via Milano 2, dalle 19 alle 21, telef. 35-240.

LE ORE DELLA CITTA'

Meteorologia

E' uscito in questi giorni a cura dell'Istituto Sperimentale Talassografico di Trieste l'annuario 1954, particolare ed ennesima fatica del prof. Mario Picotti, direttore dell'Istituto stesso e del prof. Silvio Polli, direttore della Sezione meteorologica. L'annuario, oltre a un breve riassunto sull'attività e sulle funzioni dell'Istituto, riporta tutti i dati meteorologici, rilevati giorno per giorno, con relative medie e valori assoluti. A cura del prof. Silvio Polli vi sono poi riassunte le osservazioni meteoriche eseguite a Trieste nel 1954, le tabelle di previsione delle maree per Trieste e lo Adriatico settentrionale per l'anno corrente. L'interessante volumetto è completato da uno studio del prof. Mario Picotti, sulle temperature del mare

E' tutto da vedere

Ha riaperto il negozio dopo un periodo in interruzione dovuto all'ampliamento e al rinnovamento dei locali la ditta *Radiobacchelli* di via Pascoli 24. Gli apparecchi radiotelevisori ed elettrodomestici esposti, non li descriviamo. E' tutto da vedere...

Le questuanti

Scrive un cittadino: «Da diversi mesi alcune signore sistemate nei punti nevralgici della città appuntano ai passanti, dopo un larvato «Permesso» delle spille con simbolo, allungando poi la mano per l'offerta, non si sa bene nè per che cosa nè per chi». E un altro cittadino incalza: «Chi sono quelle signore? Chi le autorizza a raccogliere biglietti da cento (cinquanta lire sono poche; me le son viste restituire con un senso di disgusto) per non si sa bene quali orfani, fra tanti che ce ne sono al mondo?». Una terza lettera rileva che la fastidiosa questua dura ormai da mesi. Potremmo continuare per un pezzo, dato che di lettere del genere ne riceviamo a dozzine e tutte lamentano lo stesso fastidio. Per conto nostro aggiungiamo che la indecorosa faccenda ha seccato un po' tutti. Abbiamo detto indecorosa non per i singoli gruppi di questuanti, ciascuno dei quali è convinto di operare — e sicuramente opera — a fin di bene, ma per il susseguirsi continuo di raccolte di denaro per questa o per quella opera, sì da rendere la raccolta una questua permanente, come se la nostra città fosse la più redditizia per simili iniziative. Abbiamo sentito una di queste signore esclamare, una sera, rivolta ad una sua compagna: «Trieste è invero una città generosa!». Sì, è una città generosa, ma anche una città educata che se così non fosse i suoi cittadini avrebbero già reagito con qualcuna di quelle tipiche frasi triestine che esprimono così bene uno stato d'animo. Occorre tuttavia precisare che non è colpa dei gruppi di questuanti che si susseguono di mese in mese nelle vie del centro; la colpa è di chi concede loro il permesso di questuare. Prima era una Associazione triestina, poi un'Opera Pia di Brescia, recentemente l'Opera Pia Bonomelli e le ultime non sanno di quelle che le hanno precedute e che già hanno seccato la cittadinanza. Ci consta che tutte queste Opere possono richiedere alle Questure delle varie città i permessi di questuare una volta all'anno. Alla nostra Questura vengono presentate infinite domande e alcune vengono accolte, ma sono sempre troppe. E' ora, quindi, di mettere un punto fermo a questa inflazione di beneficenza, anche perchè i cittadini hanno il diritto di camminare per la strada senza essere seccati da continue richieste mosse, a volte, in modo petulante e tutt'altro che simpatico.

Ali d'Italia

Con il prossimo 2 ottobre entreranno in vigore gli orari invernali della LAI per tutti i collegamenti aerei nazionali ed esteri. In particolare, per quanto riguarda la nostra città, la partenza da Merna sulla linea per Venezia-Roma è stata spostata alle ore 7.20, con conseguente arrivo a Venezia alle 8 e nella capitale alle 10.10. Il ritorno da Roma è fissato alle 13.30, con arrivo a Venezia alle 15.20 e a Trieste alle 16.20. La linea ha frequenza giornaliera, con sospensione domenicale.

Nozze sportive

Lilly Tont e il dott. ing. Giorgio Vidulli si uniranno in matrimonio domani, alle ore 9, nella chiesa della Madonna del Mare. Ai due valorosi atleti che per molti anni hanno difeso i colori dell'Edera nelle competizioni natatorie, conquistando numerosi primi premi anche in campo nazionale, vadano gli auguri del «Piccolo» e degli sportivi triestini.

Esami all'Università

L'Università degli Studi rende noto che prossimamente avrà inizio la sessione autunnale degli esami di profitto e di laurea dell'anno accademico 1954-55. Le relative domande corredate dai documenti richiesti, vanno rivolte al Magnifico Rettore su carta legale da lire 100, entro il 26 corr. per gli esami di laurea. Tutti i dettagli in merito sono esposti all'albo dello Ateneo.

Assistenza scolastica

La Lega Nazionale, per aderire alla richiesta di molti soci, riapre i termini per la presentazione di domande per assistenza scolastica. I soci potranno presentare, sugli appositi formulari da ritirare alla Sede Sociale, le nuove domande oggi e domani fino alle 12.30.

Leggete OGGI
sul **«PICCOLO SERA»**
la **«CACCIA AGLI ERRORI»**
in un divertente gioco, utili indicazioni per gli acquisti

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Fragna; 13.15: Album musicale; 16.45: Orchestra Segurini; 17.45: Concerto della clavicembalista De Robertis; 18.45: Il corriere del piccolo, di Faele; 20: Orchestra Anepeta; 21: Concerto diretto da Pietro Argento; 22.45: Orchestra Savina.

SECONDO PROGRAMMA

13.30: Quartetto Cetra; 15: Le canzoni della pista di lancio; 16: Viaggi nell'irreale; 16.30: Storia di una musica; 17: Zibaldone; 18.15: Ballate con noi; 19: Delitto e castigo, di Dostojewski; 19.30: Orchestra Conte; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Giuochiamo alla roulotte, varietà; 22: Concerto di Alberto Semprini; 22.30: Cascinale in Lomellina, documentario; 23: Orchestra Ferrari.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 19.45: Dal mondo cattolico.

TELEVISIONE

17.30: Il Museo del Risorgimento a Milano; 18: Settimanale per i giovani; 21.15: Osservatorio; 21.30: Arlecchino servo di due padroni, di Carlo Goldoni, con il Piccolo Teatro di Milano.

† Il giorno 20 corr. si è spento, dopo lunga malattia, il nostro caro

Carlo Bertoli

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio la moglie GIORGINA VENIER, i figli SILVIO, SAVERIO e CAMILLA.

Un grazie particolare al medico curante dott. M. Macor e a mons. don Grego per la loro affettuosa assistenza.

† **Luigi Caputo**
d'anni 90

si è spento serenamente il giorno 20 settembre, munito dei conforti religiosi.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le famiglie CAPUTO, VALLON e SANTORINI.

Trieste, Muggia, Monfalcone

La famiglia del compianto

Luigi Liprandi

commossa per la dimostrazione di affetto e di stima tributata al suo Caro scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutti coloro che di presenza o con offerta di fiori o con scritti, hanno voluto gentilmente partecipare al suo grande dolore. Un grazie particolare al dott. Guido Bruschina che fino all'ultimo si prodigò con amorevoli cure.

Monfalcone, 23.9.1955

I familiari ringraziano quanti presero parte al loro dolore per la perdita dell'indimenticabile

Massimiliano Gobbo

In particolare ricordano i signori dirigenti e il personale della Soc. Marmifera Gorlato, Bandini, Scuka e Marini.

Nel 50.o anniversario di matrimonio dei coniugi
ELEONORA e GIUSEPPE MARSI
i figli e i nipoti augurano tanta felicità.
Trieste 23.9.1905 — 23.9.1955

LA GRAZIA DOPO UN INTERVENTO DEL COMMISSARIO PALAMARA

È ritornato a Gabrovizza un giovane rapito otto anni fa

Considerato disertore dell'Esercito jugoslavo era stato condannato a quindici anni di lavori forzati da una Corte marziale di Sarajevo

Se i partigiani di Tito non avessero pensato un giorno di spedire a Mario Cerniava un'abusiva cartolina-precetto, la vita del giovanotto sarebbe probabilmente scivolata sui binari di una modesta e pacifica «routine»: avrebbe imparato un mestiere, si sarebbe sposato con una ragazza del suo paese — Gabrovizza, sul Carso, per la cronaca — e a quest'ora, forse, avrebbe anche un figlio. Quel tallonicino di carta mutò il corso dei suoi giorni e oggi, a ventott'anni suonati, egli deve appena incominciare a costruirsi una vita.

La sua straordinaria avventura ebbe inizio nel lontano 1944, quando egli e il fratello Carlo ricevettero l'ordine di unirsi ai partigiani. Il fratello fece il sordo e si rifugiò a Trieste da una parente. Sebbene molto giovane, aveva già saggiato l'atroce esperienza della guerra: colto in Dalmazia dall'armistizio, riuscì a raggiungere a stento la sua casa e, prelevato successivamente dai titini, venne condannato a morte. Scampato anche al secondo pericolo, era comprensibile che non volesse più sentir parlare di guerriglie di nessun genere. Mario Cerniava aveva solo sedici anni e, intimidito e inesperto, obbedì all'ordine. Dal Carso, i partigiani lo accompagnarono dapprima in un paese della Slovenia, poi a Belgrado e, per via aerea, lo trasferirono a Mosca (così almeno gli parve) dove per tre mesi imparò a fare l'elettricista in un campo d'aviazione. Esaurito l'apprendistato venne fatto rientrare in Jugoslavia, dove lo colse la fine della guerra. Nessuno però parlava di rimandarlo a casa, e nell'aprile del '47, stanco di attendere l'ordine di smobilitazione, il Cerniava prese la sua decisione. Chiese il permesso per recarsi a visitare una zia dalle parti di Aidussina, sconfinò e raggiunse i genitori e i fratelli che da tre anni ormai lo piangevano morto.

Mario Cerniava s'era illuso di poter ricominciare tutto daccapo e di rimettersi finalmente in carreggiata. S'era illuso, anche se qualche indizio avrebbe dovuto metterlo sull'avviso che, dall'altra parte, non avevano dimenticato la sua defezione. Un giorno, difatti, capitò a casa sua la moglie di un capoccia, per avvertirlo di badare a quello che stava facendo in quanto «l'UAIS non voleva che s'arricchisse col contrabbando». Passò qualche settimana, e venne affrontato da uno sconosciuto che voleva una spiegazione di natura riservata. Il Cerniava — è ovvio — badò bene dall'isolarsi con l'infido interlocutore e tagliò via dopo un breve scambio di parole. Ritornato il giorno dopo da quelle parti scorse una bomba tra l'erba del ciglio stradale. Raccolse l'ordigno e si recò a consegnarlo al Distretto della P. C. di Prosecco, dove si soffermò esponendo sinceramente ai funzionari il suo personale punto di vista su certi sistemi. I segni premonitori non indussero il giovane a cercare aria migliore, e il drammatico rapimento lo colse ignaro e impreparato.

La notte del 29 luglio, frettolosi colpi battuti alla porta strapparono i Cerniava dal sonno. Chiesero, dall'interno, chi fosse, e si sentirono rispondere «Polizia Civile». Il padre di Mario, Giuseppe, andò ad aprire, e si trovò davanti quattro figuri che, senza troppi complimenti, lo spinsero sulla strada, in mutande e maglietta com'era. Il figlio lo raggiunse subito dopo. I due vennero caricati su una «Fiat 1100» nera (una delle famigerate auto fantasma) e il tizio ch'era al volante spiegò seccamente che si sarebbero recati a Trieste. I prelevati non tardarono però ad accorgersi che la macchina stava filando invece sulla strada che conduce a Basovizza e quindi al confine. A due chilometri dalla linea di frontiera, i fuorilegge si fermarono nei pressi di un corso d'acqua e, fatto scendere il vecchio, proseguirono col figlio verso il posto di blocco di Pesek. Avvicinandosi al villaggio, i quattro misero in postazione i mitra di cui erano armati sui cristalli abbassati dei finestrini dicendo di voler premunirsi da ogni possibile tradimento della Polizia Civile: se gli agenti avessero aperto il fuoco, essi, freddata la vittima, avrebbero senz'altro risposto. Ma il varco era deserto e silenzioso, e la macchina scivolò senza incidenti dall'altra parte.

Mario Cerniava era ormai perduto: avrebbero dovuto passare otto anni prima che potesse tornare indietro. Inutilmente suo padre corse, seminudo, al Distretto: ricerche vennero intraprese, ma troppo tardi; invano, una sua parente bussò per un mese le porte di tutti i Ministeri jugoslavi per ottenere la sua scarcerazione. Al posto di blocco di Pesek incominciò per il giovane di Gabrovizza il «buio a mezzogiorno». Davanti al vecchio mulino di Erpelle-Cosina, l'auto finalmente si arrestò. I quattro scesero e il Cerniava rimase solo con il guidatore il cui foglio autoritario lasciava intendere che era il capo della spedizione. Osservandolo meglio, il rapito si accorse che si trattava dell'uomo da cui era stato avvicinato qualche giorno prima col pretesto dell'abboccamento a quattr'occhi. Il «capo» scortò il Cerniava nelle carceri del villaggio, e il giorno dopo questi venne visitato in cella da un giovanotto che aveva indosso un campionario di armi. Era un suo ex compagno di scuola, il quale gli impose di scrivere ai genitori di avere «voluto» essere prelevato, invitandoli inoltre a non rivolgersi al Comando anglo-americano chè, in altro caso, tutta la famiglia sarebbe stata rapita. La minaccia eloquente del mitra convinse il prigioniero a impugnare la penna e a scrivere la lettera che, solo due anni dopo, venne portata a conoscenza delle autorità di allora. Dopo un breve interrogatorio a Erpelle-Cosina, il deportato venne tradotto a Lubiana dove, durante l'ennesima deposizione, ebbe di che sbalordire: contestandogli alcuni fatti, un funzionario gli ripetè — per dimostrargli forse quant'erano documentati sul suo conto — parola per parola quello ch'egli aveva detto al Distretto di Polizia quando s'era recato a consegnare la bomba.

La sosta a Lubiana fu relativamente breve perchè altre carceri lo attendevano: quelle di Mostar e di Sarajevo, dove, tra settembre e ottobre, venne celebrato il suo singolare processo. Era stato imputato, come dicevamo, di diserzione. La corte marziale era formata da tre maggiori e un capitano il quale ultimo, udito il suo caso, chiese molto sbrigativamente la pena di morte. A salvargli la testa fu uno dei maggiori: nell'apprendere che l'imputato era un cittadino italiano prelevato a Trieste, l'ufficiale rifiutò di giudicarlo. La decisa presa di posizione di uno dei giudici valse a riportare anche gli altri componenti la Corte a più mite consiglio e alla fine della breve udienza, il Cerniava venne condannato a quindici anni di lavori forzati. Quando gli lessero la sentenza, il deportato intese una sola parola: quel «quindici» gettato là, tra un paragrafo e l'altro del dispositivo giudiziario. S'illuse fossero quindici giorni, poi sperò quindi mesi: solo al momento di mettersi in viaggio per il carcere di Seniza seppe che si trattava di quindici anni.

Nella prigione trovò due italiani, certi Casagrande, oriundi da Sarajevo, condannati per collaborazionismo con i «crizarj», e con essi lavorò nell'officina per fabbricare letti per i militari, casseforti ed altro. Il Cerniava incominciò a sperare di venire scarcerato nell'aprile del 1948, quando apprese che i cittadini italiani erano stati amnistiati. Scrisse subito ai suoi — la corrispondenza non s'era mai interrotta tra loro — pregandoli di inviargli i documenti comprovanti il suo stato e la sua cittadinanza. Le carte arrivarono ma, nel consegnargliele, gli addetti al carcere incominciarono col dirgli che si doveva trattare di un errore di persona perchè egli non era Mario Cerniava ma un bosniaco di altro nome. Il pirandelliano diversivo non disorientò il deportato il quale, sostenendo imperturbabile d'essere chi effettivamente era, finì con lo spuntarla, e l'11 novembre del 1948 venne liberato. Non poteva, naturalmente, ritornare a casa, sprovvisto com'era d'ogni documento, e per riavere qualche certificato si presentò a un ministero di Sarajevo. Anzichè dargli quello che andava chiedendo, quei funzionari tentarono ancor di convincerlo a rimanere ma poichè egli insisteva nel voler partire ad ogni costo, lo arrestarono un'altra volta. Rinchiuso nell'antico carcere turco della città, vi rimase sino al 15 febbraio del 1949 quando venne riportato a Senizza.

La cronaca corre frettolosa sugli episodi senza attardarsi ad analizzare i pensieri del personaggio. Eppure Mario Cerniava, che racconta assorto la sua avventura ravvivandola solo con le date di cui ha un culto quasi pedante, induce a soffermarsi su qualcosa che sconfina dall'immediatezza dell'avvenimento. Quando le porte della prigione di Senizza si rinchiusero alle sue spalle egli ebbe, precisa, la sensazione che non ne sarebbe uscito mai più. Gli sembrava d'essere un condannato a morte, anche se ricordava ancora che la sua pena era di soli quindici anni. Riprese gli utensili del meccanico e ricominciò a costruire letti e casseforti. Gli anni passavano lentissimi: gocce di piombo nell'oceano dell'infinito. Passavano senza mutare la sua vita che si svolgeva nel riflesso di quella degli altri la cui eco smorzata gli giungeva attraverso le lettere dei genitori. Aveva appreso del matrimonio dei fratelli, di un congiunto che aveva girato tutta la Repubblica federativa nella speranza di farlo graziare.

Ma non aveva saputo che, appena ristabilito l'ordine, suo padre s'era rivolto al Commissariato generale del Governo dove aveva esposto il suo caso. E' stato questo il primo passo per far schiudere la sprangatissima porta del carcere: la pratica venne trasmessa a Roma e poi all'Ambasciata italiana di Belgrado. Il 4 luglio di quest'anno, il Cerniava venne convocato nella direzione del luogo di pena, dove gli fu comunicato che, il 17 di giugno, il Ministro Rankovich gli aveva concesso la grazia. Non una parola di più nè una di meno. Ebbero la compiacenza di informarsi dove desiderava stabilirsi e, avuta la risposta, lo accompagnarono alla porta. Come se fosse stato un ospite.

Esaurita ogni formalità, il Cerniava ottenne il foglio di rimpatrio, e il 21 luglio arrivò a Trieste. Intontito, smarrito e ancora incredulo. A tarda sera ritornò nel suo villaggio. Vi ritornò con l'esitazione di un bambino che ha appena finito una lunga e astrusa lezione. Sulla porta di casa, un ragazzino sconosciuto gli corse incontro e, gridandogli «zio, caro zio», lo strinse in un abbraccio. La vita, che per lui s'era fermata a vent'anni, per gli altri era continuata nella serenità delle nozze e nel sorriso dei figli.

Miranda Rotteri

LA VALORIZZAZIONE TURISTICA DEL MUGGESANO

Progettata a Punta Olmi la costruzione di un pontile

Rappresentanti dell'Ente per il turismo, del Genio civile e della Capitaneria del porto hanno vagliato ieri un progetto di massima per la costruzione di un pontile a Punta Olmi. Si tratta di un progetto che l'Ente per il turismo ha caldeggiato alla Capitaneria del porto per creare nella zona del muggesano un nuovo incentivo al movimento stagionale balneare che oggi gravita quasi esclusivamente su Barcola e la litoranea, mancando soprattutto la costa muggesana delle necessarie attrezzature.

Secondo il progetto del Genio civile, il pontile verrebbe costruito a Punta Olmi, tra il Cantiere di San Rocco e Punta Rocco, in una zona cioè che offre possibilità per eventuali iniziative turistiche atte a valorizzare questa parte del muggesano. Il pontile sarebbe lungo una trentina di metri, con tre di larghezza; la testata sarebbe a forma di «T» con una banchina perpendicolare all'asse del pontile, larga circa dodici metri onde permettere l'attracco dei vaporini che effettuano stagionalmente il servizio nel Golfo.

Scopo primo della costruzione di questo pontile sarebbe appunto quella di consentire il ripristino della linea marittima Trieste-Muggia-Punta Olmi-Punta Sottile; tale linea dovrebbe indirizzare i bagnanti verso questo zona del muggesano, rendendo meno affollata la riviera barcolana e gli altri stabilimenti balneari cittadini che in quanto a capienza sono insufficienti. Si tratterebbe sostanzialmente di ripristinare il punto di attracco a Punta Olmi; il pontile già esistente venne infatti gravemente danneggiato dagli eventi bellici e oggi ne rimangono soltanto alcuni massi che affiorano dall'acqua.

Emigrazione in Australia

E' aperto il reclutamento urgente di alcune centinaia di lavoratori generici per l'Australia da adibire, per i primi tre mesi, alla raccolta della frutta. Sono ammessi al reclutamento i lavoratori celibi e coniugati senza figli dai 21 ai 35 anni d'età. Terminata la raccolta della frutta i lavoratori reclutati verranno impiegati in lavori generici dell'industria.

Dato il carattere d'urgenza del reclutamento in parola si consigliano gli interessati all'emigrazione di presentare immediata domanda allo sportello 6 dell'Ufficio collocamento, in piazza Oberdan 6, entro e non oltre il 30 corrente. Le condizioni d'ingaggio sono favorevoli dato che il lavoro di raccolto della frutta viene retribuito a cottimo, dando modo ai lavoratori di guadagnare molto bene.

SPETTACOLI

PER INIZIATIVA DELL'ENTE TEATRO DEL COMUNE

Una stagione lirica in autunno al Rossetti

«Trovatore» «Barbiere» «Butterfly» e «Bohème»

Tre o quattro esperimenti di stagione lirica popolare al Politeama Rossetti, sono andati in questi ultimi anni miseramente male, ed hanno raccolto la deplorazione della stampa, oltre che la disapprovazione del pubblico. Con la definizione di stagione popolare, si intendeva, con troppo semplicismo, rinunzia a quel minimo decoro esecutivo richiesto non solo dalle esigenze musicali degli spartiti, e dal nome venerato degli autori, ma anche l'abbassamento, ad un livello veramente desolante, della parte interpretativa, senza parlare delle orchestre numericamente scarnificate e del coro altrettanto ridotto all'osso. Contro l'andazzo di tal genere di spettacoli vi è stata una chiara presa di posizione tanto più giustificata in quanto chi li organizzava era ben consapevole della preparazione musicale del nostro pubblico, anche se popolare, e forse per questo meglio esperto sui valori vocali del vecchio melodramma italiano il quale, proprio sulle scene del Politeama Rossetti, ebbe vita gloriosa per oltre mezzo secolo. Inoltre gli organizzatori, prima di iniziare la stagione, premettevano ragioni di propaganda musicale italiana a Trieste; come se la città si trovasse ognora in stato di minorità, e attendesse dalle loro musiche la redenzione culturale. L'ultima apparizione della «Tosca» al Rossetti, poveramente naufragata già alla seconda recita, ha colmato la misura della tolleranza, ed ha parimenti dimostrato la leggerezza con cui vengono prese iniziative del genere da gente improvvisata nel difficile campo dell'organizzazione lirica; e peggio, da impresari occasionali impossibilitati di offrire garanzie di dignità artistica.

In seguito a questi fatti, ed ai risultati poco edificanti raggiunti dagli esperimenti lirici di questi ultimi tre o quattro anni, l'Ente Teatrale Comunale ha pensato di intervenire coi suoi mezzi, che sono dati dall'Orchestra Stabile Triestina e dal coro del «Verdi», e con le sue relazioni nel campo lirico e direttoriale; ed ha risoluto, a titolo puramente sperimentale, vale a dire senza impegni definitivi per l'avvenire, di colmare la pausa dell'opera lirica durante l'autunno, inserendovi una breve stagione popolare, a prezzi adeguati, senza esibizione di nomi sensazionali ma comunque curata nel decoro e pulita nelle esecuzioni, con il rispetto che si deve alla musica ed al pubblico che paga. Le opere saranno «Trovatore», «Barbiere di Siviglia», «Madama Butterfly» e «Bohème», tutte largamente conosciute, e gradite per la semplicità e l'emotività musicale; tutte molto eseguite sulle nostre scene e quindi suscettibili di un pronto accoglimento popolare nei riguardi esecutivi. La stagione avrà inizio con l'opera «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi, che avrà come direttore Pino Trost il quale verrà alternato sul podio dal m.o Mario Braggio.

Questa sera al «Verdi» il concerto Toffolo-Del Basso

Come già annunciato, questa sera alle ore 21, avrà luogo al Teatro Verdi, in onore dei partecipanti al 3.o Congresso nazionale giuridico-forense, un concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal maestro Luigi Toffolo e con la partecipazione del pianista Glauco Del Basso. Il programma comprende: Rossini, L'assedio di Corinto, sinfonia; Mozart, Concerto in la magg. KV. 488 per pianoforte e orchestra; Brahms, Seconda sinfonia.

Il concerto domenicale

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per l'ultimo concerto domenicale di settembre dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Luigi Toffolo e con la partecipazione del coro dell'Associazione corale teatrale, avrà luogo domenica prossima alle ore 11. In programma la seconda sinfonia di Schubert ed il Requiem in re min. di Cherubini.

NAVI IN PORTO

B. 18 «Vicenza» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 22 «P. Biessaa» (gr.); B. 23 «Zagreb» (jug.); B. 24 «Alkis» (gr.); B. 32 «Rosa Pelagi» (it.); B. 37 «Galatea» (it.); B. 38 «Nella» (pa.); B. 40 «Slovenija» (jug.); B. 43 «Sistiana» (it.); B. 46 «Teresa Cosulich» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Risano» (it.). Ars. Dock: «Marissia» (pa.). Ilva Vecchia: «C. Ilias» (cost.). S. Rocco: «Beechwood» (br.).

ARRIVI

22 settembre: «G. Bottiglieri» Ilva N.; «Sommerstad» rada - Aquila; «Marechiaro» B. 14 b. 23 settembre: «Otis» S. Sabba; «Korana» B. 44; «Carlo Zeno» B. 45; «Enrichetto» B. 33.

IL PROBLEMA DEI PROFUGHI RESTITUITI ALLA JUGOSLAVIA

NESSUN DUBBIO SULLA NAZIONALITÀ di alcuni istriani dichiarati ineleggibili

Una precisazione del segretario del C.L.N. dell'Istria in risposta a un articolo pubblicato su un settimanale

In seguito alla pubblicazione sul settimanale «L'Europeo» di un articolo sul dibattuto problema della restituzione alla Jugoslavia dei profughi considerati dall'apposita commissione «ineleggibili», il segretario del C.L.N. dell'Istria, Ruggero Rovatti, con il quale l'autore dell'articolo aveva preso contatti durante la sua visita a Trieste, ha inviato al direttore del settimanale stesso una lettera di chiarimento che riteniamo opportuno riportare testualmente, data l'importanza del problema, già da noi ripetutamente trattato. La lettera puntualizza particolari situazioni esposte dal settimanale milanese e chiarisce alcuni incresciosi casi di restituzione di profughi giunti clandestinamente in altri porti dell'Adriatico:

«1) Il C.L.N. dell'Istria, nel rilevare l'inconveniente dell'afflusso a Trieste dei profughi balcanici, ha però ribadito con una mozione pubblicata sulla stampa locale il principio democratico del diritto di asilo politico. Naturalmente la sua competenza ed i suoi interventi sono limitati ai casi di profughi provenienti dall'Istria e dalle isole di Cherso e Lussino, passate alla Jugoslavia in seguito al Trattato di pace.

«2) I tre profughi da Lussinpiccolo Enrico Rumich, Antonio e Matteo Vissich, di cui fu scongiurata la riconsegna alla Jugoslavia già deliberata dalle autorità italiane che li avevano considerati ineleggibili, risultarono a questo C.L.N. essere persone i cui titoli di italianità «non erano vaghi». Infatti le testimonianze scritte e firmate di numerosi profughi lussignani risiedenti a Trieste ed immediatamente trasmesse alle nostre autorità confermarono che si trattava di appartenenti a famiglie italiane cui l'opzione era stata respinta dalla Jugoslavia e perciò bloccate nell'isola. In un colloquio avuto con i tre profughi i rappresentanti del C.L.N. accertarono che essi parlavano il dialetto lussignano tipico della popolazione italiana dell'isola.

«3) I quattro profughi di Rovigno, Cristoforo e Libero Sponza, Michele Benussi e Antonio Grandi, restituiti alla Jugoslavia nel marzo 1955 e di cui il C.L.N. dell'Istria apprese la restituzione da comunicazione del giornale croato che si stampa a Pola (sede del Tribunale competente), il «Glas Istre' del 25-3-1955 e cioè da *fonte diretta*, non potevano non essere che italiani di precisa origine etnica. Infatti Rovigno d'Istria è un centro *compattamente italiano*. Nessun rovignese ha mai parlato altra lingua che l'italiano, il dialetto rovignese ha un'inconfondibile impronta veneta ed una sua particolare originalità. A Rovigno non ci sono mai stati nuclei minoritari slavi nè gruppi mistilingui, così come non ci sono stati a Chioggia, a Cavarzere, a Marano. Perciò nessun dubbio sui titoli etnici dei predetti. Due fonti non «dubbie» lo confermano, quella slava del «Glas Istre» e quella italiana della comunità rovignose a Trieste, dove cognomi come Sponza e Benussi sono tipici e numerosissimi. Anche la applicazione più «rigorosa» della convenzione di Ginevra non poteva non tenerne conto.

«4) Non è esatto interpretare il pensiero del C.L.N. dell'Istria sui profughi clandestini che oggi proclamano sentimenti italiani, nel senso di attribuire allo stesso l'opinione che per il 95 per cento tali profughi siano di dubbia nazionalità.

«5) Anche sugli altri tre profughi restituiti Vincenzo Mattani, Angelo Descovich (e non Deskovc) e Antonio Zez, il C.L.N. raccolse informazioni dirette dai compaesani di Cherso profughi a Trieste. Risultò che le famiglie dei predetti erano note come di sentimenti italiani e che molti indizi lasciavano supporre che gli slavi avevano respinto la loro domanda di opzione. Purtroppo tali informazioni servirono a ben poco perchè tale restituzione era già avvenuta.

«6) Ne consegue che dei dieci sopraelencati non è esatto parlare di italiani «dubbi». Dubbi, invece, perchè non si riuscì ad approfondire l'indagine, possono essere considerati i casi di alcuni polesi, fra cui un certo Carlo Zulian presumibilmente di nazionalità italiana, della cui restituzione diede notizia il quotidiano jugoslavo «La voce del popolo».

«7) Si conferma pienamente che esiste oggi collaborazione franca e leale fra le competenti autorità italiane e il C.L.N. sul problema dei profughi clandestini e che tale collaborazione ha già dato frutti soddisfacenti. Si può dire che la situazione è sensibilmente migliorata e confortante».

Trova il figlio esanime nella cucina invasa dal gas

Un appartamento all'ultimo piano di via dell'Università 10, è stato teatro ieri sera della tragedia di un giovane disoccupato, il ragioniere Corrado Celi, di 23 anni, il quale si è tolto la vita perchè senza lavoro. Il Celi è stato trovato agonizzante da sua madre, Maria D'Azzara in Celi, di 49 anni. Madre e figlio s'erano visti per l'ultima volta poco dopo le 18 in piazza Venezia, dove s'erano casualmente incontrati. Saputo che il figlio era diretto verso casa, la donna lo aveva pregato di sbrigare una piccola faccenda, e poi lo aveva salutato proseguendo verso l'abitazione di una parente. Niente lasciava trasparire la determinazione che il giovane doveva avere già preso.

La Celi è rincasata verso le 21.30. Appena varcata la soglia della cucina, ch'era invasa dal gas, un aggiacciante quadro si è presentato ai suoi occhi: disteso sul pavimento, giaceva il figlio ormai prossimo alla fine. E' stata subito chiamata la CRI e un'autolettiga, guidata dall'autista Boniotto con a bordo gli infermieri Dho e Brusadin, è accorsa sul posto. Nel frattempo, i vicini avevano trasportato il morente nel corridoio e tentavano di rianimarlo praticandogli la respirazione artificiale. I sanitari lo hanno adagiato nell'autolettiga, dove ha preso posto anche la madre. Durante il tragitto, sono state somministrate al Celi abbondanti inalazioni di ossigeno. Purtroppo inutilmente, così come vana è stata la terapia d'urgenza praticatagli dal medico astante: poco dopo il suo ingresso all'ospedale, il Celi è spirato.

L'ipotesi del suicidio è stata avanzata dalla signora Celi; è ovvio che l'accertamento dei fatti sarà compito della Polizia. Il padre dello sventurato giovane, ch'era figlio unico, è occupato in una grande azienda cittadina e al momento della sciagura, si trovava al lavoro.

SINGOLARE INFORTUNIO

Abbocca all'amo destinato ai pesci

Il passatempo della pesca è venuto a costare piuttosto caro al ragazzo Oliviero Buranello, di 11 anni, abitante in via della Borsa 3. Munito di tutti gli utensili, il giovanissimo pescatore raggiungeva intorno alle 10 di ieri mattina la Riva Tre Novembre, dove si sistemava in un buon punto. Ultimati i preparativi, il Buranello si è accinto a buttare l'amo e, come l'arte insegna, ha fatto volteggiare un paio di volte il filo della «togna» per imprimergli un certo slancio. Purtroppo, il filo si è comportato come il peggiore dei «boomerang»: tirando violentemente indietro l'amo, lo ha mandato a uncinarsi nel labbro superiore del Buranello. Un passante si è accorto poco dopo del povero ragazzo che, con l'amo sulle labbra e il filo della «togna» penzoloni, sostava pensoso sulla riva. Dopo avere tagliato il filo, il soccorritore ha accompagnato il Buranello alla CRI, cui lo hanno fatto proseguire per l'ospedale in autolettiga.

Gli affitti dell'INAIL

IL PROBLEMA ALL'ATTENZIONE DELLA DIREZIONE CENTRALE

E' imminente l'ultimazione e la assegnazione del congruo secondo lotto di nuove abitazioni dell'I.N.A.I.L. a San Sabba. Come già abbiamo scritto, questa meritoria realizzazione dell'Istituto infortuni ha purtroppo deluso l'aspettativa delle famiglie che concorrevano all'assegnazione degli alloggi e ciò a causa dell'elevato costo degli affitti, che variano da 20 a 29 mila lire mensili. Vi sono state dolorose rinunce, altri assegnatari temporeggiano prima di decidere, confidando in una riduzione dei canoni. La maggiorazione dei fitti rispetto le previsioni, è dovuta a nuove disposizioni che l'Istituto ha dovuto osservare nel calcolo dell'ammortamento e della manutenzione degli edifici, ciò malgrado accanto a queste nuove case vi siano quelle del primo lotto, per le quali vigono canoni sensibilmente inferiori.

L'auspicata riduzione degli affitti dovrebbe già essere all'attenzione della direzione centrale dell'INAIL: il voto non è stato ancora esaudito ma è da sperare che una decisione favorevole sarà presa sollecitamente.

Una ragazza sensibile

Un rimprovero paterno ha turbato a tale punto una giovanissima istriana, Marina T., di 17 anni, alloggiata in un albergo del centro, da spingerla a commettere uno sconsiderato gesto. Ieri mattina, mentre i familiari erano ancora coricati, la T. prendeva un coltello e, ritornata a letto, si tagliava i polsi nascosta sotto le coperte. Il sangue ha subito incominciato a scorrere abbondante dalle ferite, arrossando le lenzuola e dando così nell'occhio alla madre della ragazza, che si è affrettata a soccorrere la sfiduciata e ipersensibile figliola, facendola trasportare all'ospedale con un'autolettiga della CRI.

UN TESCHIO UMANO nella rete dei pescatori

Forse si tratta dei resti di una vittima del fortunale di bora abbattutosi sul golfo l'anno scorso

Un macabro rinvenimento è stato fatto l'altra notte dall'equipaggio del motopeschereccio «Rinaldo», del Compartimento marittimo di Chioggia. Poco dopo la mezzanotte, i pescatori immergevano le reti a strascico a quattro miglia da Grado e, nel ritirarle a bordo, si accorgevano di avere rastrellato assieme alla fauna marina, anche un teschio umano. I poveri resti venivano deposti nel motopeschereccio che ieri, a mezza mattina gettava gli ormeggi in Sacchetta. I pescatori avvertivano subito la Questura, e poco dopo alcuni agenti prendevano in consegna il teschio che provvedevano a depositare nella sala anatomica dell'ospedale. I miseri resti verranno esaminati stamane dal medico legale, il quale accerterà il sesso e, eventualmente, l'età del decapitato.

I pescatori che hanno visto il teschio ritengono che la permanenza in acqua dovrebbe essere stata molto lunga. Dalle condizioni delle ossa e dalla dentatura si può arguire che si tratta di persona ancora giovane. Non è troppo azzardata l'ipotesi che i miseri resti possano appartenere a un naufrago della tragica barca «Sardella», naufragata durante un fortunale dell'altra estate con cinque persone a bordo.

Una lastra in pezzi

Infortunato sul lavoro è rimasto ieri il manovale Giovanni Zafran, di 33 anni, abitante a Loch di San Dorligo della Valle 18. Nel togliere una lastra da una smerigliatrice istallata alle «Vetrerie Triestine» di Zaule, lo Zafran la frantumava e i cocci lo ferivano alla mano sinistra. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il poveretto è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Questa sera, ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: Luigi Toffolo. Pianista: Glauco Del Basso.

EXCELSIOR. 15: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Il film più premiato dell'anno. Ultima 22.
FENICE. 16 (ult. 22): «Frou-Frou», il grande Cinemascope in Ferraniacolor, di A. Genina, con Dany Robin, Gino Cervi e Mischa Auer.
NAZIONALE. 16: Mel Ferrer in «Proibito», un drammatico technicolor, con Amedeo Nazzari e Lea Massari. Ultima 23.
ROSSETTI. 16: «Calice d'argento», grande Cinemascope in Warnercolor, con Virginia Mayo, Pier Angeli e Jack Palance. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Un eroe dei nostri tempi» con Alberto Sordi e Franca Valeri. E' il capolavoro di Alberto Sordi.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Per la prima volta in Cinemascope, Michele Morgan e Pierre Brasseur in «Oasi». Capolavoro presentato dalla 20th Century Fox.
GRATTACIELO. 16: «L'ultima volta che vidi Parigi». Metroscope in technicolor, con E. Taylor, V. Johnson, D. Reed e W. Pidgeon. NB. Sino al 25 non sono valide le tessere.
CAPITOL. 16: Antonella Lualdi e Franco Interlenghi, sposi felici, nel grandioso film Dear: «Non c'è amore più grande».
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. 16 «Désirée» con Marlon Brando, Jean Simmons, Merle Oberon e Michael Rennie. Una produzione Fox in Cinemascope senza confronti. Sino a nuovo avviso non sono valide le tessere, le entrate di favore e le riduzioni. Prezzo d'ingresso per questo programma L. 200.
ASTRA ROIANO. 16: «Le avventure di Giacomo Casanova». Un brillantissimo Ferraniacolor, con Gabriele Ferzetti e Corinne Calvet. Vietato ai minori. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno de' poderoso Cinemascope in technicolor: «Il re dei barbari» con Jeff Chandler, Jack Palance e Ludmilla Tcherina.
ARISTON. 16: «I vitelloni». L'amara commedia degli inutili. Capolavoro con Sordi, Interlenghi, Fabrizi, la Ruffo, Barrows. Ult. giorno.
ARMONIA. 15: «Canzone d'amore», M. Fiore e C. Villa. Ultimo spett. della comp. «Piume al vento». Lunedì debutto comp. «La Triestina».
AURORA. 16: «Désirée» con Marlon Brando, Jean Simmons, Merle Oberon e Michael Rennie. Una produzione Fox in Cinemascope senza confronti. Sino a nuovo avviso non sono valide le tessere, le entrate di favore e le riduzioni. Prezzo d'ingresso per questo programma L. 200.
GARIBALDI. 16: «Cavalcata ad Ovest» con R. Francis e D. Reed. Magnifico technicolor.
IDEALE. 16.30: «Carica nella giungla», technicolor Republic. Il fascino, l'avventura delle terre inesplorate in una vicenda nuova e avvincente, con R. Urquhart e S. Stephen. Prossimamente: «L'amante sconosciuto». Cinemascope Fox.
IMPERO. Chiuso per lavori. Prossimamente: «I sette samurai».

ITALIA. 16.30 Ultimo giorno di: «Il peccato di Julietta». Film delizioso, malizioso e piccante, con Dany Robin e J. Marais. I visione.
MARE. 16.30 (ult. 21.45): «Cavaliere implacabile», technicolor, con Cornel Wilde e Yvonne De Carlo. Segue: Cortometraggio.
MODERNO. 16: Inaugurazione della stagione 1955-56, con il technicolor in Cinemascope: «I gladiatori». Victor Mature e S. Hayward.
SAVONA. 15.30: «Principe coraggioso». Spettacolare technicolor in Cinemascope con suono stereofonico, con James Mason, Janet Leigh e Debra Paget. (Fox).
S. MARCO. 16: «Scandalo di notte» con Stanley Holloway e R. Kendall.
VIALE. 16: Inizio nuova stagione. Oggi: «I banditi atomici». Il più interessante film di fantascienza, con Richard Denning e Angela Stevens. Primissima visione Columbia.
VITT. VENETO. 16: Antonella Lualdi e Franco Interlenghi, sposi felici, nel grande film Dear: «Non c'è amore più grande».

AZZURRO. 16: «L'oro di Napoli». Il film del successo, con Silvana Mangano, Vittorio De Sica, Sophia Loren, Eduardo De Filippo e Totò. Distrib. Paramount. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «Il corsaro», avventuroso technicolor Ceiad, con L. Hayward e P. Medina.
LUMIERE. Prossima riapertura con «Sul sentiero di guerra», technicolor, con John Hall e Christine Larson. Schermo panoramico.
MARCONI. 16.30: «Squadra investigativa», avvincente, drammatico, con B. Crawford e Ruth Roman.
MASSIMO. 16.30: «Sangue di Caino». Avvincente, avventuroso film a colori, con John Payne, Mona Freeman e Lee J. Cobb. (Republic Pictures).
NOVO CINE. 16: «Il sacco di Roma», spettacolare film, con Hélène Rémy e F. Fabrizi. Posto unico 100.
ODEON. 16: «La pista degli elefanti», technicolor Paramount, con Elizabeth Taylor e Dana Andrews.
RADIO. 16: Inaugurazione del nuovo impianto di Cinemascope con suono stereofonico del film «La carica dei Kyber», technicolor, con Tyrone Power, Terry Moore e Michael Rennie.
SERVOLA. 16: «Donna in fuga». Universal.
VENEZIA. 15.30: «L'isola nel cielo» con John Wayne.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 19.30 e 21.30 (cassa 19). Due spettacoli di «Solo per tè ho vissuto», tutta la vita per un amore, con Jane Wyman e Sterling Hayden. Domani: «La fine di un tiranno».
CASTELLO S. GIUSTO. 20.30 (si ripetè il I tempo): «Due notti con Cleopatra» con A. Sordi e S. Loren.
PARCO DELLE ROSE (Brocchetta). Schermo panoramico gigante. Due spettacoli ore 20 e 22: «La bestia magnifica» con Miroslava ed Edmondo Brian. Successo.

ROIANO. Due spett.: I ore 19.45; II ore 21.45 (cassa 19.30): «Il conquistatore del Messico». Un grande successo Warner, con Bette Davis e Paul Muni. Per fine stagione indistintamente Lire 70.
PONZIANA. 19.30: «San Francisco», drammatico M.G.M., con Clark Gable, Jeannette Mac Donald e Spencer Tracy.
PARADISO. Due spettacoli, I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «Allarme al Sud», spettacolare technicolor, con Gianna Maria Canale e Lia Amanda.
CINE-TEATRO SECOLO S. GIOVANNI. 19.30: «La fidanzata di tutti», technicolor, con Betty Grable. Segue serata in onore di tutta la comp. di varietà Marcelli-De Rosè.
SCOGLIETTO. 20.15: «Bella ma pericolosa» con Jean Simmons e Robert Mitchum.

BALLO PARADISO (via Flavia - filovia 20). Pista grandiosa, posteggio auto. Orchestra scelta. Si balla sabato e domenica dalle 20 alle 24.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FORTE DISCORSO DEL CANCELLIERE SULLA SUA MISSIONE A MOSCA

Adenauer rivendica a Bonn il diritto di rappresentare i tedeschi

Un invito ai paesi alleati per evitare il riconoscimento della sovranità a Pankow - L'approvazione del Bundestag

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 22

Niente è cambiato nella politica tedesca nè nei rapporti della Germania di fronte all'Occidente: «L'appartenenza alla sfera culturale dell'Occidente cristiano non può essere messa in dubbio. La Germania è per struttura economica, tradizioni culturali e volontà del suo popolo parte dell'Occidente».

Con questo crescendo di affermazioni il Cancelliere Adenauer ha oggi voluto nella sua dichiarazione governativa sulla politica estera, dissipare i timori di coloro che vedono nella improvvisa arrendevolezza del Cancelliere una «politica di Rapallo», un accostamento alla Russia. Non tanto ai deputati che gremivano l'aula in questo giorno di riapertura del Bundestag, nè alle tribune affollate di giornalisti, diplomatici e cittadini, si rivolgeva il Cancelliere, il cui pallore abituale era maggiormente accentuato dalle luci violente della televisione, quanto ai giornali ed uomini politici che hanno dubitato della sua fedeltà alla parola data. Per essi egli ha ripetuto i punti essenziali della sua politica: «L'unificazione dell'Europa è una necessità imprescindibile, le relazioni con la Russia non danneggiano i rapporti della Germania con la NATO, i trattati di Parigi vengono mantenuti e dovranno contribuire alla distensione comune».

Tali dichiarazioni dovrebbero rassicurare gli incerti, ed infatti nessuno che conosce il Cancelliere può dubitare della sua fede nell'Europa e nell'Occidente, ma hanno avuto questi dubbi i tedeschi, pur rimanendo confusi e turbati dai mutamenti della situazione. Ma forse sono essi più confortanti per gli stranieri, e conferma dei timori tedeschi sono le ammissioni che Adenauer non ha voluto tacere al Bundestag. I rancori non ancora sopiti dei russi verso i terribili nemici dell'ultima guerra, la violenza con cui i rappresentanti di uno dei più possenti Stati del mondo hanno ricordato, dai vinti [illegible], le relazioni diplomatiche, la pressione morale di dover liberare i compatrioti ancora trattenuti in Russia, tutto ciò ha impedito alla delegazione tedesca di tornare da Mosca con le mani nette. Il Cancelliere cerca di illustrare i vantaggi che le relazioni diplomatiche avranno per la Repubblica Federale, ma in conclusione vede come risultato veramente positivo oltre alla liberazione dei prigionieri solo l'ammissione di Mosca che la riunificazione tedesca è compito delle potenze vincitrici.

Poi Adenauer passa a confortare i tedeschi sull'argomento che loro considerano il risultato negativo della conferenza di Mosca: non vi sarà, dichiara egli, un riconoscimento del Governo di Pankow. Qui il tono del Cancelliere non è quello di chi, cosciente delle proprie debolezze, esorta alla calma: mentre, in seguito al trattato tra Grotewohl e Bulganin a Mosca la Germania Orientale ha ottenuto dall'Unione Sovietica non solo il riconoscimento della sovranità, ma anche il controllo sulle linee di comunicazione tra la Repubblica federale e Berlino, che può troncare da un momento all'altro, il vecchio statista nega implacabilmente al Governo di Pankow, che non è basato sulla libera volontà del popolo, ogni diritto al riconoscimento ed anzi all'esistenza.

Le frontiere tedesche potranno essere definitive solo in un trattato di pace con tutte le potenze vincitrici, e l'affermazione sovietica in contrario e basata su di una interpretazione errata dell'accordo di Potsdam. Il Governo di Bonn, che rappresenta tre quarti della popolazione tedesca, è l'unico interprete del popolo tedesco nelle trattative per la riunificazione. Così già a Mosca era stato precisato il rifiuto di riconoscere Pankow. E non importa che la Russia non abbia voluto accettare queste riserve: sul piano internazionale esse hanno tutto il loro valore. Tutti gli Stati della NATO hanno accettato il punto di vista del Governo federale, ed anche tutti gli Stati che con Bonn intrattengono relazioni diplomatiche; il riconoscimento di Pankow verrebbe considerato un atto non amichevole. Il Governo di Pankow non può essere legittimo, ed in definitiva non può usufruire di un diritto che Mosca gli ha concesso insieme al riconoscimento della sovranità: il controllo sulle comunicazioni con Berlino. Tale diritto viola l'impegno preso dai russi a Parigi nel 1949 di fronte ai loro alleati, di assumere la responsabilità per tale controllo. Il Governo federale ha perciò inviato una nota ai tre Governi occidentali pregandoli di confermare che non riconoscono la sovranità della «cosiddetta» Repubblica democratica tedesca.

Svolti questi due punti, la risposta all'estero e la risposta al popolo tedesco, il Cancelliere chiude bruscamente con la formula di rito: «Raccomando alla Camera di dichiararsi d'accordo con la dichiarazione del Governo».

Domani infatti la Camera si dichiarerà d'accordo. Di fronte ad una situazione dove la libertà di scelta non esisteva, la politica del Cancelliere è stata la più dignitosa possibile.

E neanche l'opposizione, pur mantenendo tutte le sue riserve sull'indirizzo a suo parere non abbastanza nazionale della condotta di Adenauer, gli rifiuterà domani tale riconoscimento. Si prevede che l'approvazione della dichiarazione avverrà all'unanimità.

Vice

Le sorelle dell'ex re d'Italia, Umberto di Savoia, si sono riunite in questi giorni a Roma per il problema dell'eredità. Nella fotografia, la principessa Maria di Borbone Parma

TRE ORE DI COLLOQUIO AL CREMLINO CON LA DELEGAZIONE DI PARIGI

L'Africa del Nord per Kruscev costituisce un "problema francese,,

Rapporti economici tra i due paesi e liberazione dei prigionieri «Mai la Cina rinuncerà a Formosa» - Religione e Stato in Russia

Mosca, 22

La delegazione dei parlamentari francesi è stata ricevuta al Cremlino nella sala dei cavalieri dell'ordine di Santa Caterina, da Bulganin e Kruscev. L'incontro ha avuto inizio alle 10 ed è terminato alle ore 13. Era presente l'Ambasciatore di Francia Joxe.

Durante il colloquio è stato ampiamente trattato il problema dei rapporti economici tra URSS e Francia. Bulganin, in risposta ad una domanda del senatore Capelle, si è pronunciato a favore di uno sviluppo dei rapporti economici. Ha affermato che [illegible] la Francia». Anche Kruscev ha dichiarato che i rapporti economici con la Francia non sono soddisfacenti, e ne ha attribuito la responsabilità ai francesi, ad alcune forze che agiscono sul Governo. A ciò Schneiter ha replicato affermando che il Governo francese svolge sempre in piena libertà la politica che esso ritiene migliore nello interesse del paese ed ha aggiunto che il Governo, avendo ricevuto l'investitura con circa 350 voti «rappresenta la maggioranza del Parlamento».

«Incontestabilmente — ha risposto Kruscev — il vostro Governo è riconosciuto da voi ed è responsabile dinanzi a voi. E voi stessi siete in larga misura responsabili del vostro Governo». A questo punto, Kruscev ha voluto far notare che egli, essendo semplicemente un parlamentare, poteva esprimere più liberamente la sua opinione ed ha posto in evidenza che le critiche erano «amichevoli».

«Mi sembra — ha proseguito Kruscev — che l'industria francese non funzioni a pieno rendimento, e che ciò si possa dire anche per i cantieri navali e l'industria automobilistica. Numerose ditte francesi vorrebbero ottenere commesse dalla URSS, commesse che sarebbero per loro vantaggiose. Ma queste fabbriche non hanno l'autorizzazione del Governo francese. Perchè? E' questo nell'interesse della Francia?».

Essendo stata sollevata da un parlamentare francese la questione dell'Africa del Nord, Kruscev ha dichiarato: «Il problema dell'Africa del Nord è un affare francese. Penso che gli [illegible] troveranno la saggia soluzione». Bulganin, ha accennato a questo punto alla propaganda antifrancese fatta da Radio Budapest oltre che da Radio Cairo. Kruscev ha ribattuto che Budapest è la capitale dell'Ungheria e che l'Unione Sovietica non può intervenire. «Voi — egli ha detto — avete un Ambasciatore d'Ungheria a Parigi. Qui, vi sono un Ambasciatore d'Ungheria e un Ambasciatore di Francia che potrebbero parlare dell'argomento. Se la Francia ha bisogno di un mediatore, l'URSS è pronta a sostenere questo ruolo, ma questo soltanto».

«Il vostro punto di partenza — egli ha proseguito — è sbagliato. Voi pensate che l'Ungheria sia un satellite dell'Unione Sovietica. Che pensereste se vi dicessero che la Francia è un satellite degli Stati Uniti?».

In precedenza, Bulganin aveva dichiarato che non ci sono più prigionieri di guerra alsaziani in URSS. «Ci sono soltanto gli alsaziani che scontano pene per crimini di guerra». Bulganin ha poi confermato che 23 cittadini francesi che scontano pene in URSS saranno liberati prima dello spirare della loro pena. Undici di essi saranno consegnati domani a Berlino alle autorità francesi. «D'altra parte — ha detto Bulganin — la Croce Rossa sovietica procederà alla ricerca di altri francesi, compresi i lorenesi che possono eventualmente trovarsi nell'URSS».

Il deputato Schneiter ha chiesto chiarimenti sull'evoluzione della politica sovietica nei confronti della Chiesa. «Il Governo segue la linea di condotta di riconoscere la libertà di coscienza ed ognuno può praticare il culto che gli piace», ha risposto Kruscev. «La Chiesa e lo Stato sono separati. Lo Stato non interviene negli affari del culto e non permette al culto di intervenire nelle questioni di carattere politico e civile del paese». Dopo aver riconosciuto che, durante i primi anni del regime rivoluzionario, i rapporti tra Chiesa e Stato furono abbastanza tesi, Kruscev ha così proseguito: «Quando il potere sovietico è diventato più forte, una parte dei servitori del culto ha desistito dalla sua opposizione al Governo sovietico». Kruscev ha quindi detto: «Non bisogna da questi fatti trarre conclusioni secondo cui il comunismo avrebbe cambiato parere per quanto riguarda la religione. Noi restiamo atei e facciamo di tutto per liberare una certa parte del popolo dal fascino dell'oppio della religione, ancora esistente».

Parlando dei problemi dello Estremo Oriente, Kruscev ha dichiarato che le questioni più importanti in questa parte del mondo sono quelle di Formosa e del riconoscimento della Cina. «Presto o tardi — egli ha detto — la Francia dovrà riconoscere la Cina, ma, se essa non lo fa, la Cina non cesserà di esistere».

«Mai la Cina rinuncerà a Formosa» ha affermato con forza Kruscev, che ha quindi indicato le tre condizioni secondo lui essenziali per risolvere i problemi dell'Estremo Oriente: ammissione della Cina alle Nazioni Unite; restituzione di Formosa alla Cina e liquidazione dell'esercito di Ciang Kai-scek.

Per quanto riguarda l'Indocina, Kruscev ha messo in rilievo la necessità di elezioni libere, «per le quali la Francia ha dato il proprio consenso».

ANDREOTTI PARLA
al Convegno dei tabaccai

Roma, 22

Il convegno nazionale dei tabaccai si è inaugurato stamane all'EUR con l'intervento del Cardinale Micara, del Ministro delle Finanze, on. Andreotti, e del Ministro del Bilancio sen. Vanoni.

Andreotti ha dichiarato che si andrà sempre più estendendo l'uso delle macchine per la confezione dei pacchetti da 10 sigarette. Alle prime macchine acquistate all'estero, se ne vanno aggiungendo altre di fabbricazione italiana. Quanto all'invocato riposo settimanale, egli ha detto che esso investe un principio religioso e un'esigenza di ordine sociale e va esaminato con ogni attenzione in modo da estendere l'ordinamento spontaneo già in atto. Naturalmente prima di prendere in merito un provvedimento dovranno adottarsi alcune precauzioni, allo scopo di evitare fenomeni di borsa nera quando le rivendite sono chiuse, ciò che specialmente può accadere nei piccoli centri. Andreotti ha assicurato che l'attività di repressione del contrabbando e della borsa nera dei tabacchi verrà intensificata nel prossimo avvenire, attrezzando la Guardia di finanza con mezzi tecnici più perfezionati e fornendola di altri elicotteri e flottiglie più veloci.

Riforma ferroviaria
Due classi uniche entro il maggio '56

Roma, 22

Fra otto mesi, vale a dire entro il mese di maggio del 1956, entrerà in attuazione il progetto relativo alla creazione di due uniche classi sulle Ferrovie dello Stato. La notizia è stata direttamente confermata dal Sottosegretario ai Trasporti on. Briosto. Il progetto verrà attuato — come è noto — attraverso l'unificazione delle attuali 1.a e 2.a in una unica classe e andrà in vigore in tutti i paesi europei conformemente alle decisioni adottate nel convegno internazionale delle Compagnie ferroviarie, tenuto a suo tempo a Berna.

Le nuove tariffe sono state attentamente studiate dai competenti uffici delle Ferrovie statali. A quanto si apprende, il prezzo del biglietto per la nuova classe unificata verrebbe fissata sulla base di una media tra le attuali tariffe di 1.a e 2.a classe.

Quanto agli introiti che la riforma apporterebbe nei bilancio delle Ferrovie gli uffici competenti sottolineano che la 1.a classe è costantemente la meno affollata e quella per la quale si rilascia il maggior numero di biglietti gratuiti,

IL BILANCIO DEL MINISTERO DEGLI ESTERI A MONTECITORIO

Forse già questa sera conclusa la discussione

Prevista per martedì la replica del Ministro Martino

Roma, 22

Anche oggi pochi i deputati in aula per il prosieguo della discussione alla Camera sul bilancio degli Esteri, con intervento di oratori di quasi tutte le parti politiche.

Il comunista BERNIERI ha invitato a stringere rapporti culturali anche con i paesi orientali «la cui cultura socialista ha raggiunto un livello molto alto».

ANFUSO, del movimento sociale, ha affermato che la crisi dell'Occidente è dimostrata dalla tendenza a credere che con la distensione l'Unione Sovietica possa mutare i suoi obiettivi. La crisi dell'Occidente non potrà essere superata con l'europeismo attuale perchè esso non mobilita tutte le forze dell'Occidente e perchè continua a fare discriminazioni nell'ambito dell'anticomunismo. Ha infine reclamato che il Governo ponga fine al più presto «all'indegno ricatto della minoranza altoatesina che vuol creare uno Stato nello Stato».

MAZZALI, socialista, ha affermato che pur non essendo l'Italia una grande potenza e perciò la sua iniziativa non essendo determinante, nessuno può sottovalutare la sua importante e delicata posizione geografica anche sotto l'aspetto strategico ed economico.

DAZZI, democristiano, ha trattato il problema dell'emigrazione: le prospettive per il futuro sono favorevoli e le disponibilità di mano d'opera cominciano ad essere una buona carta da giuocare sul terreno delle trattative internazionali.

Maria BIANCHI CHIECO, del PNM, ha richiamato l'attenzione del Governo sui rapporti con il Medio Oriente sottolineando in proposito l'importante funzione che svolge in proposito la Fiera di Bari.

Per ultimo l'on. GRECO, del partito popolare monarchico ha affermato che nonostante l'apparenza la Russia persegue oggi come ieri la conquista ideologica del mondo. Soltanto la Germania può creare un vero ostacolo in Europa a questo disegno e proprio per questo i russi cercano di neutralizzarla. L'Italia al contrario deve favorirne il riarmo e l'unificazione.

E' probabile che la discussione sulla politica estera finisca domani sera, talchè il Ministro Martino potrà replicare nella seduta di martedì.

Otto giovani jugoslavi si rifugiano in Italia

S. Benedetto del Tronto, 22

Il motopeschereccio «San Pietro» è rientrato in porto con a bordo otto giovani jugoslavi fuggiti dall'opposta sponda a bordo di una barca a vela. Il motopeschereccio ha incrociato l'imbarcazione in prossimità della nostra costa e l'ha rimorchiata in porto. I fuggiaschi erano partiti la sera del 20 dalla spiaggia di Salì, a bordo di un'imbarcazione a vela sottratta ad un pescatore, raggiungendo dopo 34 o e di navigazione le acque italiane. Sono stati messi a disposizione dell'autorità di pubblica sicurezza.

CLAMOROSO EPISODIO NEL DELITTO DEL LAGO

Tutto un falso l'intervista di Lina?

Querelati la domestica e un settimanale romano dai signori Gasparri - La Federico è analfabeta

Roma, 22

Il lavoro della Polizia romana sul delitto di Castelgandolfo durante le ultime ventiquattro ore è stato indirizzato soprattutto all'accertamento della posizione della domestica Lina Federico. Interrogata ieri lungamente dalla Squadra mobile e questa mattina dal dott. Bonatti, la ragazza pare non abbia confermato e anzi sembra abbia ritrattato le dichiarazioni fatte al giornalista di un settimanale romano, che ha riportato nel suo ultimo numero un lungo servizio sulla domestica. La ragazza, che ha passato la notte scorsa in un convento, in attesa di venire interrogata dalla autorità giudiziaria, non è stata fermata. Qualora non trovasse un'occupazione nella capitale essa sarà rimpatriata.

Frattanto la domestica è stata querelata dai coniugi Gasparri in seguito alle affermazioni fatte nell'intervista concessa al settimanale. Le affermazioni della domestica, che lancia accuse contro il dottor Gasparri, sono integralmente riportate dall'articolista del settimanale con crudezza di particolari e senza quella cautela che si deve considerare indispensabile quando si tratta di testimonianze che possano essere anche fantasiose.

La Federico, che il settimanale presenta come una giovane seria e degna di fede, ha in definitiva formulato riportando le confidenze avute dalla Longo, gravissime accuse che però non riguardano direttamente la azione del delitto.

In altri termini la Federico non dice «Antonietta Longo è stata assassinata dal tal dei tali» ma il «tal dei tali abusava di lei e quando Antonietta rimase incinta le disse di non preoccuparsi perchè la avrebbe fatta abortire da un medico di sua fiducia». La Federico avrebbe riferito inoltre all'articolista che «la rotondità della pancia era abbastanza pronunciata e sulla fronte si notavano chiaramente le chiazze della gravidanza». L'articolo termina con questo periodo in neretto: «Questo racconto scritto con fredda obiettività di cronisti trasmettiamo ora — con i documenti — alla Procura della Repubblica ed è a essa — e non certo a noi o all'opinione pubblica — che spetta il giudizio».

La Federico, data la gravità delle affermazioni fatte, era stata subito convocata dal Procuratore della Repubblica di Velletri dott. Bonatti il quale ha anche interrogato l'estensore dell'articolo Renato Berneschi e il fotoreporter Attilio Porcari.

Secondo persone che conoscono la Federico, si tratterebbe di una giovane dalla mentalità non troppo limpida e suscettibile di subire delle suggestioni. Inoltre la giovane è analfabeta. I coniugi Gasparri, che come detto hanno querelato la Federico e il settimanale, si dimostrano tranquilli. La signora Gasparri, interrogata in proposito, ha dichiarato: «Questa mattina, appena siamo stati avvertiti del contenuto dell'articolo, ci siamo affrettati, io e mio marito, ad acquistare il giornale, e quando lo abbiamo letto, non abbiamo creduto ai nostri occhi. Immediatamente ci siamo preoccupati di metterci in contatto con il nostro legale, avvocato Marsini, per affidargli l'incarico di presentare in giornata una querela per diffamazione contro il settimanale e contro la domestica Lina Federico».

Con comprensibile agitazione, la signora Gasparri ha poi rievocato parlando con i giornalisti alcuni particolari della vita di Antonietta Longo. «La ragazza viveva con noi da sei anni e conoscendola profondamente, posso dire che non era tipo da confidarsi con alcuno. In tutti quegli anni ho potuto constatare che si trattava di una donna riservata, chiusa, ma sostanzialmente serena e senza complicazioni nella sua vita. Non è vero, così come è stato pubblicato, che ella conducesse una vita libera. E' vero che negli ultimi tempi qualcuno le telefonava e quando io rispondevo, la persona sconosciuta riagganciava il ricevitore. Interrogai Antonietta, la quale non mi disse nulla in proposito».

E' probabile che entro domani il Procuratore della Repubblica prenda le sue decisioni nei riguardi della Federico e del settimanale.

Gli studenti esuli esentati dalle tasse

Roma, 22

Con decreto del Ministro della P. I. gli esuli giuliano-dalmati studenti delle scuole medie e superiori (esclusa la Università) sono stati esentati dal pagamento delle tasse scolastiche.

L'esodo volontario
NORME INTEGRATIVE per il personale degli E.L.

Roma, 22

Com'è noto, la legge 27 febbraio 1955, n. 53, concernente l'esodo volontario dei dipendenti civili dell' amministrazione dello Stato, dispone che gli enti locali possono deliberare di estendere ai loro dipendenti le disposizioni della legge stessa in quanto siano applicabili. Gli organi ministeriali competenti hanno però riscontrato che la effettiva applicazione della legge n. 53 al personale degli enti locali incontra numerosissime difficoltà ed hanno prospettato l'opportunità dell'emanazione di apposite norme integrative intese a risolvere in modo organico i vari problemi sorti, fra i quali anche quello relativo alla mancanza, nei regolamenti organici, di un limite massimo di età.

IN UNA ZONA IMPERVIA DELLA VAL D'AOSTA

Cadavere decapitato scoperto da un ragazzo

Non delitto ma morte accidentale

Saint Vincent, 22

La scoperta di un cadavere decapitato da parte di un ragazzo in una zona impervia sui monti di Emarese, ad alcune ore da Saint Vincent, ha messo in allarme i carabinieri e l'autorità giudiziaria, che però hanno appurato trattarsi di morte accidentale. Il medico che ha visitato la salma ha accertato che la morte risalirebbe a circa un anno fa e che il cadavere non presenta ferite ossee. Accanto alla salma, che aveva ancora un piede impigliato in una buca, è stato rinvenuto un portafogli contenente 37 mila lire, ma nessun documento.

Il fatto che il capo dello sconosciuto si trovasse ad alcuni metri di distanza, viene spiegato con l'erosione compiuta dagli animali selvatici che vivono nella zona e con la pendenza del terreno. Appunto dopo aver vagliato tutti questi elementi l'autorità ha stabilito trattarsi di morte accidentale.

VEDE IL PADRE con il cappio al collo

Milano, 22

Un macabro spettacolo si è presentato questa mattina ad alcuni inquilini del caseggiato popolare sito in via Chiusa 24 quando, saliti all'abbaino del quinto piano, ove abita Concetta Benvenuto, hanno trovato il corpo di un uomo che penzolava da una trave del soffitto. L'uomo, che è stato subito riconosciuto per il trentanovenne Vito Ceci, da Barletta, era ormai cadavere

Il Ceci, fratello di quel Giuseppe Ceci che l'altra sera aveva tentato di togliersi la vita dopo un litigio per gelosia con la donna con la quale conviveva, era di professione fiorista, aveva un posteggio al Carrobbio e viveva con la moglie Maria e tre figli, Luigi di 9 anni, Giuseppe di 4 Emanuela di 3. Nella scorsa notte, poco dopo la una, Vito Ceci era salito nell'abbaino dove abita la cognata Benvenuto, l'aveva pregata di scendere a pernottare in casa sua perchè lui aveva aspramente litigato con la moglie, aveva bevuto due bicchier. di cognac e, presi due lenzuoli dal letto, li aveva attorcigliati e li aveva appesi ad una trave del soffitto: formato un cappio, si era lasciato penzolare nel vuoto.

Al principio parve dunque agli agenti di trovarsi dinanzi ad un normale caso di suicidio. I rapporti molto tesi fra il Ceci e la consorte, unitamente alle miserevoli condizioni in cui si dibatteva la famiglia, fornivano un sufficiente movente al tragico gesto. Senonchè le dichiarazioni che sarebbero state fatte dal maggiore dei figli del suicida a uno zio, che a sua volta le avrebbe riferite alla polizia, hanno portato a un vero e proprio colpo di scena.

Il piccolo Luigi avrebbe riferito che verso l'una della notte egli era salito fino all'abbaino per vedere cosa stesse facendo il padre. Il piccolo notò che l'uomo stava stringendosi al collo il lenzuolo e corse a dare l'allarme alla madre e alla zia. Le due donne si affrettarono a salire ma, pur essendosi rese conto di quanto stava accadendo, si sarebbero allontanate, imponendo al bambino di non parlare. Ora queste dichiarazioni sono al vaglio della polizia che sta sottoponendo a interrogatorio le due donne.

Uccisi da un rimorchio che si era sganciato in corsa

Treviso, 22

Due persone sono morte in un incidente stradale avvenuto stamane ad un chilometro e mezzo circa da Porta San Tommaso. Da un autotreno condotto dal proprietario Giacomo Braido, di 24 anni, da Cappella Maggiore, e diretto verso Treviso con un grosso carico di cemento, improvvisamente si è sganciato il rimorchio il quale deviando sulla sua destra dopo una corsa di alcuni metri ha investito prima il ciclista 17enne Renzo Secoli, poi il 36enne Guerrino Zaninotto, quest'ultimo a bordo del suo ciclomotore. I due sono deceduti all'istante. Il rimorchio dopo aver divelto due pali di ferro si è fermato su una stradetta laterale.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.